

il

NUOVO
AMICO

Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino



PESARO 11 APRILE 2022

13

WWW.ILNUOVOAMICO.IT
GIORNALE LOCALE
ROC € 1,00

Dialoghi sulla soglia Spade e aratri

DI DON MARCO DI GIORGIO

«Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi... per gli interessi di persone che si conoscono, ma non si uccidono». È famosa la frase di Pablo Neruda che definisce icasticamente la guerra e i suoi attori. Chi di noi avrebbe mai pensato di rivedere simili scene di guerra in Europa, dopo quella dei Balcani negli anni '90? Deprecata con tutte le parole possibili, la guerra, come il cavallo rosso sangue dell'Apocalisse (6,3-4), continua imperterrita a cavalcare nella storia umana, col suo seguito di lutti e distruzioni. Che fare? Prima di tutto continuare a sognare e a operare per un mondo senza guerre, pienamente in pace, quando i popoli «faranno delle spade aratri e delle lance faranno falci (...) e non impareranno più l'arte della guerra» (Isaia 2,4). Poi nel nostro piccolo mondo quotidiano, non smettere di creare relazioni giuste e riconciliate, perché: «Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono». (S. Giovanni Paolo II).



MARINELLI

ONORANZE FUNEBRI

VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

02 PESARO

Nasce la casa
pastorale don
Guido Vincenzi

05 FANO

La parrocchia di
Fenile a sostegno
di famiglie ucraine

07 URBINO

Opere di Gheller
in mostra
agli oratori

16 ACLI

Solidarietà degli
aclisti per i
profughi ucraini

L'EDITORIALE
DI P. ALDO MARINELLI*

Le Sette Parole di Gesù in Croce

La solennità della Pasqua, ormai imminente, è per ogni cristiano il fondamento della fede. Non stupisce quindi che, fin dai primi secoli, alla Pasqua si siano legati riti e rievocazioni che segnano profondamente la pietà popolare e le tradizioni. Il Venerdì Santo è particolarmente caratterizzato da queste espressioni di fede, semplice e immediata: Via Crucis, rievocazioni della Passione del Signore, drammatizzazioni che si fondano sulle narrazioni evangeliche, arricchite dalla delicatezza del sentimento popolare. Molte di queste espressioni di fede hanno origine nel Medioevo, con la predicazione degli Ordini “mendicanti” (agostiniani, domenicani e, in particolare, dei francescani), una predicazione che ha messo in evidenza il mistero dell'umanità del Salvatore, soprattutto nell'umiltà dell'Incarnazione e nella carità della Passione. È in questo periodo storico che si incomincia a riflettere sulle cosiddette “Sette Parole di Gesù in Croce”. La predicazione delle “Sette Parole” è già tracciata da san Bonaventura da Bagnoregio (sec. XIII); sarà poi codificata dal certosino Ludolfo di Sassonia nella sua “Vita Jesu Christi” (1474). Si tratta di sette brevissime frasi, variamente riportate dai quattro Evangelisti, brevi, ma di tale ricchezza da suscitare una imponente riflessione teologica e spirituale. Saranno poi i grandi predicatori popolari, come san Bernardino da Siena e san Leonardo da Porto Maurizio (il santo della Via Crucis), ma anche i grandi maestri dello spirito, come sant'Ignazio di Loyola, che diffonderanno questo approccio al mistero della Passione del Signore.

Settimana Santa dolore nel mondo

UN CADAVERE CON LE MANI LEGATE A BUCHA

Servizi nel giornale



Iniziano il 10 aprile, domenica delle Palme, per
concludersi il 17 aprile con la S. Messa di Pasqua
le solenni celebrazioni legate alla Settimana Santa

Guerra

L'orrore di Bucha

“I rapporti che emergono da Bucha e da altre aree vicino a Kiev danno indicazioni evidenti di gravi violazioni del diritto internazionale. Il Consiglio mondiale delle Chiese esprime il suo orrore per queste atrocità riscontrate, che devono essere indagate e documentate in modo che i responsabili possano risponderne legalmente e personalmente”. Lo chiede il rev. Ioan Sauca, segretario generale ad interim del Consiglio mondiale delle Chiese, organismo ecumenico che riunisce 349 Chiese protestanti, ortodosse e anglicane. Anche i membri della Chiesa cattolica hanno chiesto che queste atrocità non restino senza conseguenze. “Vediamo fosse comuni con centinaia di corpi esanimi”, ha detto Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica di Ucraina. “Vediamo persone uccise per le strade, a volte con le mani legate, corpi di donne nude che il nemico non ha avuto tempo di bruciare. È estremamente importante che il mondo intero veda e ne senta parlare”.

Anche ai nostri giorni le “Sette Parole” suscitano riflessioni, approfondimenti, meditazioni: citiamo per tutti il cardinale Gianfranco Ravasi e Papa Benedetto XVI. A Pesaro, sono i francescani della chiesa di san Giovanni a continuare questa antica e devota tradizione. Non si tratta tanto di una drammatizzazione,

quanto di un approfondimento meditato e pregato, intervallato dal silenzio e dal canto, perché si possa accogliere in modo fecondo quella che san Paolo definisce “la Parola della Croce” (1Cor 1, 18). Attraverso le stesse Parole di Gesù – le ultime – possiamo osare di penetrare nel santuario del suo Cuore (frère René Voillaume), nel mistero della sua Passione.

Una Passione che ci riguarda e che ha a che fare ancora oggi con le nostre vite, perché in Gesù Crocifisso si ritrovano tutti gli innocenti, tutti i poveri “crocifissi” di questo mondo. La celebrazione della Passione del Signore e la meditazione delle “Sette Parole” avrà inizio alle ore 17 del Venerdì Santo (15 aprile) nella chiesa monumentale

di san Giovanni in via Passeri a Pesaro. Le riflessioni sono affidare al francescano P. Alessandro Angelisanti, mentre i Corali, tratti dall'Oratorio “Le Sette Parole di Cristo” del M° Domenico Bartolucci, sono eseguiti dal Coro “San Giovanni Battista” diretto dal M° Simone Baiocchi. (*Superiore Francescani Minori Arcidiocesi di Pesaro)



FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli
Specchi cosmetici
Accessori bagno
Accessori camera
Centri di stiratura
Set vassoi cortesia
Bollitori tè/caffè
Reggivaligia

Minibar
Casseforti
Prodotti di cortesia
Mobili per hotel
Carrelli portabagagli
Carrelli ai piani
Carrelli per Minibar
Fasciatoi bimbo

arpaitalia
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it



PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Cattedrale

I riti della Settimana Santa

Riportiamo a seguire tutti gli appuntamenti della Settimana Santa in cattedrale con l'arcivescovo Piero Coccia.

Domenica delle Palme (10 aprile) - Ore 11.30 S. Messa Cattedrale

Mercoledì Santo (13 aprile) - Ore 18.00 S. Messa del Crisma

Giovedì Santo (14 aprile) - Ore 18.00 S. Messa in Coena Domini

Venerdì Santo (15 aprile) - Ore 18.00 Celebrazione della Passione del Signore - Giornata per le Opere della Terrasanta

Sabato Santo (16 aprile) - Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua (17 aprile) - Ore 11.30 S. Messa solenne della Risurrezione del Signore

Nasce casa don Guido Vincenzi

La casa pastorale della parrocchia di San Carlo è stata intitolata allo storico parroco che ha guidato la comunità di Pantano per quasi 50 anni

Ginestreto

DI MAURIZIO GARATTONI

Domenica 27 marzo abbiamo ricordato don Guido Vincenzi ad un anno dalla sua scomparsa. Gli siamo riconoscenti per essere stato parroco e diffusore della grazia di Dio nella parrocchia di San Carlo Borromeo, da lui creata nel 1965 e guidata fino al 2011.

Fabbriche. In quasi 50 anni di sacerdozio a San Carlo don Guido ci ha presi per mano come un padre e ci ha resi prima donne e uomini buoni e poi buoni cristiani. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Anche di quelli che non credevano in Dio, che non andavano mai in chiesa. Gli operai delle fabbriche che non hanno mai frequentato la parrocchia e non andavano mai a Messa, sono stati loro a contribuire alla costruzione fisica della chiesa e delle infrastrutture occorrenti a completarla. La prima campana è stata forgiata proprio dagli operai della Montecatini che lo avevano come cappellano dei lavoratori, in fabbrica. Tutto il quartiere di Pantano, allargatosi enormemente dalla metà degli anni '60 in poi, ha beneficiato di una particolare Grazia di Dio, attraverso questo giovane parroco con la lambretta.

Muratore. Allora i bambini gioca-

vano nei campetti rimediati tra uno stagno e i cantieri dei nuovi condomini. Non esistevano tanti luoghi di aggregazione se non la strada. E allora arrivava don Guido in bici o in lambretta, portava un pallone e si metteva a giocare. Lui quei ragazzi li conosceva tutti. Uno per uno. Li aveva battezzati. Conosceva le famiglie e ora stava in mezzo a loro. Poi alla fine si diceva tutti insieme una preghiera, e si tornava felici a casa. Così Don Guido ha proposto al Vescovo di creare una nuova par-

rocchia ma anche un campetto da gioco. La chiesa degli inizi era un "non luogo". La S. Messa era celebrata a turno nei vari garage delle famiglie di quasi diecimila parrocchiani. Poi è nata la prima chiesa in un capannone dove anche io ho fatto la Prima Comunione. In seguito è stata progettata la chiesa nuova dall'architetto Borgiotti dove don Guido ha fatto anche il muratore. E i parrocchiani erano tutti con lui che chiedeva a ciascuno di fare la propria piccola parte, che poi di-

venta grande: «La fede senza opere è morta e nulla è impossibile a Dio», ripeteva sempre.

Parrocchiani. Ecco perché domenica pomeriggio tanti parrocchiani vecchi e nuovi erano presenti, con commozione e gioia, per intitolare a Don Guido la casa di Ginestreto da lui voluta e già in funzione da oltre un ventennio. Erano presenti tra gli altri anche don Josè, attuale parroco di San Carlo; don Marco Farina, collaboratore in parrocchia per ol-

La prima campana è stata forgiata dagli operai della Montecatini che lo avevano come cappellano dei lavoratori

tre 25 anni; Attilio Ortolani, storico gestore della casa, Giorgio Fattori, attuale gestore e don Giuseppe Gaudenzi... Emozionante il momento in cui è stata disvelata la targa all'ingresso della casa alla presenza di Augusto, fratello di don Guido. Dire che questa casa è stata fortemente voluta da don Guido non totalmente corretto. Sono stati i giovani dei gruppi parrocchiali a farne espressa richiesta. Hanno ripulito cantine e soffitte per raccogliere carta e ferro, per poi rivendere il tutto e ricavarne soldi. Hanno organizzato pesche di beneficenza, feste e tombole... Oggi la casa pastorale non solo porta il nome di don Guido ma accoglie tutti con quel suo tipico saluto francescano: "pace e bene".



DON GUIDO VINCENZI



rossini tv
canale 80

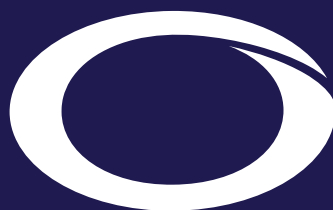
**LETTURA E COMMENTO
AL VANGELO DELLA DOMENICA**

A cura di don Marco Di Giorgio

Venerdì ore 17.30

Sabato ore 10.30 e 16

Domenica ore 8 e ore 11



CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico

CIARONI

Via Passeri, 23

61121 Pesaro (PU)

tel. 0721 32780

numero verde

800 001 300

fax 072135642

web www.ciaroni.it

Hiv/Aids

Una benedizione speciale per il trentennale di Casa Moscati

Compie 30 anni “Casa Moscati” nata per ospitare persone con Hiv/ Aids. Domenica 13 marzo don Franco Tamburini, intervenuto per la benedizione, ha ricordato gli albori della struttura di accoglienza. «Vorrei ricordare don Gaudiano e Paolo Pierucci – ha detto don Tamburini - che insieme hanno pensato, voluto e organizzato la casa con il sostegno morale di mons. Gaetano Michetti, allora vescovo di Pesaro e Gianfranco Sabbatini, allora presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro». La casa è

intitolata a San Giuseppe Moscati per espresso volere di Paolo Pierucci, allora studente universitario in medicina. Don Tamburini si è poi rivolto agli ospiti della struttura: «che la benedizione del Signore vi accompagni ogni giorno – ha detto - e con voi vorrei salutare e ringraziare gli operatori che dall’inizio fino ad oggi hanno scelto di lavorare in questa casa, con ammirevole dedizione, generosità e professionalità. E a loro ringraziare anche a nome vostro quanti hanno dedicato, nella casa e fuori di essa, attenzione, presenza, ascolto,

interessamento e sostegno sia nel mondo delle istituzioni che in quello privato». La lettura di due piccoli brani del Vangelo ha concluso l’appuntamento: la tempesta sedata e la trasfigurazione di Gesù sul Tabor. «La tempesta sedata – ha detto don Tamburini - è la pagina che più di ogni altra rappresenta la vostra situazione e quella di tutti in certi momenti. Nella vita ci sono momenti in cui la paura, lo sgomento, il timore ci assalgono e viene allora spontaneo di rivolgersi a Lui, il solo capace di dare pace, fiducia e forza nell'affrontare la vita».



RnS in preghiera con Piero Coccia

S. Messa celebrata per i membri del Rinnovamento nello Spirito nella chiesa di San Martino con la consegna dei doni e degli auguri per l’arcivescovo uscente

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

“Celebrare l’eucarestia è rendere grazie al Signore e questa sera abbiamo un motivo particolare per essere grati: la ‘Festa del Ringraziamento’, in ricordo del 14 marzo 2002, data in cui fu approvato definitivamente lo Statuto del Rinnovamento nello Spirito da parte del Consiglio Permanente della CEF”: sono le parole con cui l’Arcivescovo Piero Coccia, domenica 27 marzo, ha iniziato la sua omelia in occasione della Santa Messa celebrata per i membri del Movimento nella Chiesa di San Martino Vescovo.

Giubileo. Il coordinatore diocesano, Leonardo Romani, ha introdotto una piccola nota storica, ricordando che quest’anno la ricorrenza cade in un tempo particolare: il Giubileo d’oro del Rinnovamento Carismatico Cattolico in Italia, comprendente tutte le realtà carismatiche presenti nella nostra nazione che si riconoscono nel “Servizio di Comunione” CHA-

RIS voluto da Papa Francesco. Per l’occasione tali realtà si sono incontrate proprio il 19 marzo scorso a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, dove hanno celebrato l’evento. Il Rinnovamento è infatti giunto in Italia proprio cinquant’anni fa, all’inizio del 1972, ad opera di padre Valeriano Gaudet, con il primo gruppo di lingua inglese presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e con il primo gruppo di lingua italiana al confine tra la nostra provincia e San Mauro Pascoli. In realtà il Movimento Carismatico era nato, per libera volontà dello Spirito, qualche anno prima, il 17-19 febbraio 1967 a Pittsburg negli USA: una nascita di cui lo stesso Papa Francesco ha celebrato il Giubileo d’oro nel 2017, al Circo Massimo, dove sono convenuti fratelli e sorelle di tutte le parti del mondo.

Saluti. “In questa eucarestia, ha detto Leonardo Romani a conclusione della breve nota storica, vogliamo ricordare tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nella Casa del Padre, invocare la

misericordia di Dio sul mondo intero, domandare pace per la terra martoriata di Ucraina”. Una particolare preghiera solenne, con invocazione allo Spirito Santo, è stata poi riservata all’Arcivescovo Piero, che lascia dopo 18 anni la guida di questa diocesi, “ma non va in pensione perché, come Melchisedek è sacerdote per sempre”. Mons. Coccia ha ricordato di aver avuto, all’inizio del suo ministero episcopale a Pesaro, solo una conoscenza indiretta del Rinnovamento e di avere scoperto invece, durante gli anni di cammino insieme, una realtà interessante e significativa: “Ho visto un luogo in cui tante persone adulte, deluse dalla vita, hanno ritrovato la fede, altre l’hanno approfondita in un’esperienza concreta di preghiera e di fraternità, altre ancora si sono rese disponibili a collaborare con le comunità parrocchiali e con la diocesi”. Al termine della celebrazione sono stati consegnati alcuni doni all’Arcivescovo e sono stati rivolti tanti sinceri auguri per un nuovo e proficuo lavoro nella vigna del Signore.



**Rinnovamento
nello Spirito Santo**



ONORANZE FUNEBRI

Amiglier Vita

- I NOSTRI SERVIZI**
- Disbrigo pratiche
 - Addobbi floreali di ogni genere
 - Provvisori
 - Lapidi e ornamenti cimiteriali
 - Cremazioni e dispersione ceneri
 - Tumulazioni in loculo
 - Inumazione in campo terra
 - Traslazioni
 - Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamiglierivita@gmail.com



Chiesa
DI P. LORENZO CARLONI*

Padre Bocci verso la beatificazione

Il Santo Padre Francesco, sin dai primi passi del suo Pontificato, ha posto più volte l’accento sull’urgenza di un rinnovato impegno evangelizzatore da parte di tutti i cattolici. Questa sua preoccupazione ha trovato espressione anche nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, promulgata il 19 marzo scorso, riguardante la riforma della Curia Romana. Con tale documento il Papa ha ricordato che il compito di evangelizzare rappresenta «il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all’intera umanità nel mondo odierno». Il Servo di Dio padre Giuseppe Bocci ha vissuto in tempi in cui la Chiesa Cattolica in Italia godeva di una notevole considerazione da parte della gente e non conosceva i segnali di crisi di fede. In tale contesto padre Giuseppe ha sempre coltivato lo spirito dell’apostolo autentico – quello di chi sa coniugare il rapporto con il Signore e l’attività pratica – e lo ha insegnato in ogni occasione, specialmente alle sue figlie spirituali, le Volontarie Francescane delle Vocazioni. Così scriveva a loro nel 1967: «Vi devono interessare due forti, generosi, unici pensieri: vita interiore e apostolato. Con

l’apostolato dovreste dare al mondo la luce che non ha, la Grazia che non possiede, la Gioia che non conosce. Darete sfavillante luce, grazia, gioia, vivendo voi stesse nella luce della fede, crescendo nella grazia di Dio, offrendo con gioia il vostro soffrire. Ma per dare dovete avere la volontà di Dio, vostro cibo; la fede, vostra luce; la croce, vostra arma; la grazia, vostra ricchezza; la preghiera, vostra forza; l’umiltà, vostra grandezza; le lacrime, vostre perle; il dolore e l’amore».

In riferimento alla sua Causa di Beatificazione, si segnala che il 15 marzo scorso, nel giorno del 137° anniversario della nascita di P. Bocci, il Congresso dei Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, esaminando la *Positio super virtutibus*, si è espresso favorevolmente circa il riconoscimento delle virtù eroiche. Ora si resta in attesa della valutazione che dovrà fare anche la Sessione Ordinaria del Dicastero, della quale fanno parte alcuni Cardinali e Vescovi. (* Vice Postulatore Causa di Beatificazione Servo di Dio P. Giuseppe Bocci)

NELLA FOTO – LA TOMBA DI P. BOCCI NELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI IN VIA CARD. MASSAIA, 1 A PESARO, APERTA AL PUBBLICO CON ORARIO: 7.00-12.00 / 16.00-19.00

FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it



Missionari Martiri “Il Vespri ci fa sentire uniti e missionari”

Giovedì 24 marzo, a Fossombrone, è stata celebrata la Giornata dei Missionari Martiri con un vespro comunitario a cui hanno partecipato gli animatori del Centro Missionario, la comunità degli apostoli del Buon Pastore della Regina del Cenacolo, i missionari Comboniani e alcuni amici di Fossombrone. “Questo momento di preghiera – ha ricordato il direttore Marco Gasparini – vuole essere un piccolo segno che ogni comunità parrocchiale può vivere nella sua quotidianità. Il vespro infatti è preghiera della Chiesa che viene celebrata in ogni parte del mondo e questo ci fa sentire profondamente uniti e missionari”. Dopo la celebrazione gli animatori si sono intrattenuti per una riunione organizzativa in vista del prossimo campo missionario che quest’anno si inserisce all’interno del Festival della Missione.

Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

Il tema centrale del quinto Quaresimale guidato dal Vescovo Armando lunedì 4 aprile in Cattedrale e animato dai docenti e dagli allievi dell’Istituto Diocesano di Musica Sacra è stato “L’onnipotenza di Dio: morire per chi si ama” (Gv 13,1-15).

Eucaristia. “Giovanni in questo brano – ha sottolineato il Vescovo – sembra si voglia spingere oltre, perché si domanda che significato abbia quell’Eucaristia che si celebra ormai abitualmente, tutte le settimane e talora tutti i giorni. E si dà una risposta grandiosa: fare Eucaristia significa lavarsi i piedi gli uni agli altri, significa cominciare ad amare qualcuno. Fare Eucaristia, dunque, non è un rito, non è un precetto da osservare, non è neanche la mera partecipazione a un ripetitivo appuntamento settimanale. Perché l’Eucaristia celebrata in chiesa si compia, è necessario vivere ogni giorno secondo la logica indicata da Gesù, che è quella di servire i fratelli, prendendosi cura di chi ci sta accanto. Se quindi il comportamento quotidiano non è improntato al servizio verso gli altri, in particolare i bisognosi, l’Eucaristia vissuta in chiesa che senso ha?”.

Lavare i piedi. Il Vescovo si è poi soffermato sul gesto di Gesù di lavare i piedi ai discepoli. “Col lavare i piedi ai discepoli, Gesù vuole indicarci chi è Dio e tutta la sua potenza, un’onnipotenza ben diversa da quella che potremmo immaginare e che implicherebbe totale libertà d’azione, miracoli, punizione dei malvagi. Niente di tutto ciò. La potenza di Dio è quella di inchinarsi e servire gli amati, perché il potere dell’amore è solo servire. E’ potente solo colui che serve, è grande solo colui che si mette a servizio. L’onnipotenza di Dio è poter morire per i suoi figli, poter morire per chi si ama. Per questo la lavanda dei piedi è un gesto di rivelazione, è un’immagine che anticipa la croce, dove Dio manifesterà in maniera massima la sua potenza. Dunque, rimasto nudo, Gesù si cinge con un asciugamano, versa dell’acqua nel catino e comincia a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con il telo con cui si era cinto. E’ questo è un Dio che continuamente ci ama, ci serve, e non può smettere di farlo perché l’amore è la sua essenza; Gesù ci sta così testimoniando la

Vivere secondo la logica di Gesù

Lunedì 4 aprile, animato dai docenti e dagli allievi dell’Istituto Diocesano di Musica Sacra, si è tenuto, in Cattedrale, il quinto Quaresimale guidato dal Vescovo



stessa di Dio, che comincia ad amarci e non può finire. Concluso il servizio, Gesù si rimette la veste, ma il testo non dice che si toglie l’asciugamano; e questo perché Dio continua ad essere servo nei nostri confronti. E’ questa la vera immagine di Dio: un Dio con il grembiule, perché Dio è l’amore e l’amore è servire”.

L’Amore. Il Vescovo ha poi posto l’accento sull’amore di Gesù, amore sino alla fine. “Lui non lascia le cose a metà, il suo amore non si

spegne, non si raffredda, non sfugge il pericolo, non rinuncia per la vergogna, non cambia per opportunismo, non esige cambiamenti e attitudini particolari, sa pazientare e attendere, guarda tutto di noi con speranza invincibile, non si aspetta contraccambio. Se ti prende per mano e ti promette di amarti sino alla fine, sarà esattamente così”.

Il testo e il video integrale del Quinto Quaresimale sono disponibili sul sito www.fanodiocesi.it

Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

“Quando portate la comunione fate entrare il Paradiso”

“Quando voi portate la comunione voi fate entrare il Paradiso in quella casa”. Queste le parole di p. Filippo Caioni, cappellano dell’ospedale di Fossombrone, che ha guidato la meditazione domenica 27 marzo, al Centro Pastorale Diocesano, in occasione dell’incontro dei ministri straordinari della Comunione. Presente anche il Vescovo Armando che ha ribadito, più volte, l’importanza di essere, in primis, ministri di comunione. Dopo l’invocazione allo Spirito Santo, p. Filippo ha incentrato la sua meditazione sull’icona “Anastasi”, icona non presente nelle nostre chiese, ma che, come tutte le icone, ha uno stile semplice ed essenziale, vuole farci mettere in relazione con il mistero. “Queste immagini – ha spiegato p. Filippo – sono il modo con cui i primi cristiani raffiguravano la risurrezione di Cristo: Cristo che va agli inferi, rappresentati dal mostro con la bocca spalancata, a riprendere, afferrati con decisione per i polsi (luogo in cui scorre la vita, dove si sente il battito cardiaco), Adamo ed Eva, che rappresentano tutta l’umanità. Cristo non viene a prenderci, nella morte, da eroi, ma vi entra da crocifisso, da uomo, da fratello. Non ci salva nonostante il dolore, ma attraverso, dentro il dolore,

il pianto, il peccato e da lì ci tira fuori. Da questa icona si capisce molto bene che l’obiettivo della sua morte non è semplicemente la sua risurrezione, ma lo scendere per riportare al Padre tutti noi”. Si è soffermato poi sulla salvezza che passa attraverso lo sguardo. “Adamo – ha spiegato p. Filippo prendendo sempre in esame l’icona – sembra incredulo, pieno di stupore e fa tre cose che dovrebbe fare ogni cristiano: si lascia raggiungere dallo sguardo del Signore e obbedisce a quello sguardo, si lascia prendere per i polsi cioè permette a Dio di ridargli la vita, mette la mano nella ferita, nelle ferite dell’amore. Lo sguardo di Eva contempla la ferita di Cristo. Con la mano destra, con cui aveva afferrato il frutto, accarezza il braccio di Cristo ed è questo il segno della sua conversione. Nell’icona della discesa agli inferi ogni battezzato può contemplare quello che è accaduto nel giorno del Battesimo cioè la propria immersione nelle acque battesimali che da tomba diventano luogo dell’incontro con il Signore. Con il Battesimo entriamo in una vita nuova che è al plurale: è la vita della Chiesa dove io sono parte di un corpo”.

**chattare con
la tua banca?**
Semplice!



WhatsApp
335.7620956

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

①

Salva
il numero
in rubrica
Apri
Whatsapp e
avvia la chat



②

Scansiona
il QR code
con il tuo
smartphone
e inizia subito
a chattare
con noi



www.bccdifano.it/whatsapp



Fano



Pergola Il Crocifisso della concattedrale in mostra a Forlì

Domenica 27 marzo a Forlì presso i Musei di San Domenico è stata inaugurata una mostra di opere raffiguranti Santa Maria Maddalena a cui è dedicata l'esposizione. Alla mostra è presente il Crocifisso della concattedrale di Pergola, opera trecentesca del pittore umbro Mello da Gubbio. Come si può vedere la croce rappresenta in basso la Maddalena nell'atto di trattenere Gesù che, dopo essere risorto, le annuncia la sua salita al Cielo. Nel 2018, a Gubbio per la mostra

“Gubbio al tempo di Giotto. Tesori d'arte nella terra di Oderisi”, venne prestata anche l'altra croce dipinta attribuita sempre a Mello da Gubbio che si trova nella chiesa di San Francesco a Pergola. “Il Crocifisso della cattedrale di Pergola – si legge nella scheda di Alessandro Marchi presente nel volume ‘Crocì dipinte nelle Marche’ (edizioni Il Lavoro Editoriale) - ha goduto di una fama assai minore rispetto alla gemella croce di San Francesco. Ciò è dipeso anche dallo stato di conservazione: questa

croce infatti ci è giunta decurtata sia dei terminali che della cimasa. La carpenteria si propone comunque assai simile all'altra croce, gli accrescimenti pentagonali della tavola sono presenti qui anche sul braccio orizzontale in piena corrispondenza delle mani di Cristo; è poi meglio conservata la figura della Maddalena che abbraccia il legno della croce nel terminale di base che, sebbene ritagliato, denuncia ancora la primitiva forma stellata”. La mostra si concluderà il prossimo 10 luglio.

Sulle orme della solidarietà

La parrocchia di Fenile attiva a sostegno di famiglie e bambini ucraini fuggiti dalla guerra

Fano
A CURA DI DERNA MAGGIOLI

Tempo di guerra, tempo di distruzione sofferenza e dolore, altra faccia della stessa medaglia è il tempo della solidarietà, dell'accoglienza, dell'amore gratuito. Mai avremmo immaginato di ricadere negli errori della storia, dove l'umanità deve soccombere alla violenza, dove il potere di pochi si alimenta di sottomissione e soprusi. “Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole” (Gen 11,1) oggi la chiameremmo globalizzazione, in realtà oggi come allora nell'Antica Babilonia, gli equilibri si rompono ed occorre l'intervento di Dio. Contro l'aggressione e la violenza del popolo ucraino, netto e chiaro il messaggio di Papa Francesco che definisce “Tutto questo disumano”, e ci sollecita dicendo “Stiamo vicini a questo popolo martoriato”.

Amore fraterno. Ecco che sorprendentemente scaturisce il meglio da tutta quella parte di umanità che si riconosce nell'amore fraterno, non espresso unicamente dal mondo religioso o credente, ma da tutti coloro che ritengono

un bene primario il rispetto della dignità umana. Immediatamente si sono attivate le istituzioni, le associazioni, il mondo del volontariato ed i singoli cittadini per mettersi a disposizione di coloro che dovevano e devono scappare dalla brutta

lità della guerra. Anche la nostra comunità parrocchiale di Fenile, non ha temporeggiato ed immediatamente è scattata l'operazione Ucraina promossa dal Nuovo Consiglio Pastorale e poi allargato a tutte le realtà territoriali. Mi cor-



“L'entusiasmo dei nostri giovani è stato coinvolgente”

reggio, i primi ad attivarsi sono stati i giovani che abituati all'immediatezza dei social, rapidamente hanno reso operativa una raccolta generi di prima necessità presso i locali parrocchiali per una settimana intera, devolvendo poi il tutto al punto di raccolta Don Orione.

Entusiasmo. L'entusiasmo dei nostri giovani è stato coinvolgente, tanto è vero che anche le porte del Monastero suore Carmelitane di S. Andrea e la casa dell'“Oasi dell'accoglienza” di Maria Chiera si sono subito spalancate ospitando giovani famiglie e bambini. La modalità di accoglienza è tenuta secondo le direttive della Caritas diocesana che per ovvi motivi si fa capo di tutte queste iniziative. La comunità di Fenile si è prestata per sostenere sia economicamente con c/c dedicato presso la BCC di Fenile, sia per fare prima accoglienza e poi sostegno e accompagnamento alla persona.

Percorso. Ora il percorso si prevede ancora lungo, procedure ed inserimenti negli ambiti sociali e istituzionali si sono avviati, la lingua da imparare, la scuola da frequentare, l'autonomia da acquisire ma una cosa è certa, “Quando faccio qualcosa per loro mi sento viva” questa l'affermazione convinta di una delle volontarie del gruppo sostegno Ucraini.

10 aprile e 8 maggio
Lectures di pace in ucraino

Domenica 10 aprile e domenica 8 maggio, alle ore 18 presso la Mediateca Montanari, sono in programma lectures in lingua italiana e in lingua ucraina per bambine e bambini, ragazze e ragazzi per accogliere, comprendere e conoscersi. Gli incontri sono promossi dagli Assessorati ai Servizi Educativi, alla Pace, alle Biblioteche al Welfare di Comunità e equità sociale del Comune di Fano. Ricordiamo l'obbligo di super green pass per i maggiori di 12 anni e mascherina FFP2 secondo quanto prevede la normativa in vigore nella data dell'incontro. Per prenotazioni: 0721.887834 – memoinfo@comune.fano.pu.it



San Michele al Fiume
A CURA DELLA PASTORALE FAMILIARE

La famiglia: testimonianza, educare e partecipare

Domenica 27 marzo, nella parrocchia di San San Michele al Fiume, si sono tenuti i vesperi organizzati dalla Pastorale Familiare

Domenica 27 marzo, nella parrocchia di San Michele al Fiume, si sono tenuti i vesperi organizzati dalla Pastorale Familiare guidati da don Michele Giardini che ha impostato la riflessione a partire dal tema dell'amore eterno. Quello stesso amore di cui anche le famiglie sono testimoni in quanto con il sacramento del matrimonio sono entrate a far parte di questa eternità. Don Michele ha, poi, ripreso le tre parole dal documento del Papa: testimonianza, educare e partecipare. “Testimonianza” in quanto essendo noi parte di quell'Amore infinto siamo chiamati a esserne testimoni. Testimoni nei confronti dei figli, dei giovani,... e

da qui il tema dell'Educare, in una società in cui anche l'amore sembra essere qualcosa di transitorio che oggi c'è e domani può non esserci siamo noi a educare sull'importanza di costruire, custodire, impegnarsi affinché duri per sempre. L'ultima parola, “partecipare”, è stata introdotta dalla prima lettura del liturgia domenicale del giorno dove si legge parlando degli Israeliti “come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò” (Gs 5,9a.12). Questo è il concetto per cui il Signore rispetta la nostra responsabilità e la nostra libertà. Perciò, nel momento in cui abbiamo la possibilità di fare le cose da soli con le nostre mani, lui ci rispetta e non manda più “la manna”,



dall'altra parte abbiamo la certezza che quando oggettivamente non possiamo farcela da soli ci sta vicino sempre!

Perciò l'importanza del partecipare e dell'essere attivi e responsabili anche per piccole cose, piccoli gesti i quali non è vero che non cambiano nulla e

non è vero che siccome sono piccoli possono essere non fatti. Il vespero si è concluso con un bel momento di fraternità nel sagrato della chiesa dove la parrocchia di San Michele al fiume ha organizzato un aperitivo. Grazie alla parrocchia di San Pio X per aver preparato la preghiera “allargata” del Vespro. Grazie a don Gianfranco Ciccolini per averci aiutato nella riflessione: ci ha fatto riflettere sull'importanza della liturgia che è “seme” di come si vive poi concretamente la quotidianità familiare ed è fonte e culmine della vita cristiana. Come segno ha portato “la staccia”, cioè il passino a maglie strette per setacciare la farina, segno che è servito per capire che nella coppia e in famiglia il confronto è costituito dal parlare e dall'ascoltare. Prossimo appuntamento il 10 aprile nella parrocchia di Lucrezia per la zona del Metauro e a Bellocchi per la zona di Fano.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

La chiesa dedicata
al Santo calabrese
fu costruita come voto
del Duca Francesco
Maria II della Rovere

Urbino
DI GIUSEPPE CUCCO

Il 2 aprile ricorreva la festa di San Francesco da Paola, un santo molto amato e invocato soprattutto dalla popolazione calabrese, ma il cui culto è diffuso ovunque e anche in diocesi abbiamo numerose testimonianze di opere d'arte – dipinti e sculture – a lui dedicate.

Chiesa. Certamente la testimonianza più importante è costituita dalla chiesa a lui dedicata in Urbino e oggi custodita dalla Confraternita del Corpus Domini che in essa ha la propria sede. Come mai in Urbino una chiesa a lui dedicata? Quando agli inizi del secolo XVII l'ultimo duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere, avanti negli anni, si ritrova senza un figlio maschio che potesse succedergli nel governo del Ducato il Municipio e la popolazione tutta fanno il voto di costruire una chiesa qualora fosse nato un erede al duca. Il figlio nasce, gli viene imposto il nome di Federico Ubaldo, ma purtroppo muore giovane all'età di diciotto anni, prima del padre. Gli urbinati mantengono fede al voto e così nel 1612, su progetto dell'architetto Muzio Oddi si dà inizio alla costruzione in Contrada Valbona, oggi via Mazzini. E a chi poteva essere dedicata la chiesa costruita come voto per avere un figlio a un genitore anziano se non a quel Francesco da Paola che a sua volta era nato da genitori anziani che per avere la grazia di un figlio avevano fatto un voto? Così anche in Urbino inizia la devozione al santo.

Devozione. Ma sarà soprattutto a partire dal secolo XVIII, dopo il trasferimento della confraternita nella chiesa di san Francesco di Paola, che verrà coltivata una particolare devozione al santo calabrese con frequenti funzioni. Inizialmente l'organizzazione della festa del santo era a carico della municipalità ma dopo il trasferimento della confraternita tale compito è definitivamente assunto dal pio sodalizio. Per solennizzare maggiormente la festa di san Francesco di Paola la confraternita affida al maestro urbinato Luigi Vecchiotti la composizione di un inno a 4 voci e coro con orchestra che viene eseguito per la prima volta il 13 luglio 1856. La devozione al taumaturgo è particolarmente sentita dalla popolazione del quartiere che a volte prende direttamente l'iniziativa e chiede alla confraternita il permesso di fare una processio-

Il culto di S. Francesco da Paola

Il culto del Santo calabrese è diffuso anche a Urbino come testimoniato dalle numerose opere d'arte a lui dedicate in varie chiese



ne con la statua del santo, come si legge nella seduta consiliare del 20 aprile 1775: «Di poi disse il Sig. priore esserli stata fatta istanza da vari devoti di S. Francesco di Paola, che bramerebbero avere ... per la Processione ... la Statua di detto Santo, ... e ciò le fù accordato à maggior gloria di Dio, e di detto Santo». Non mancano anche i lasciti testamentari.

Arredi. Tra gli arredi della chiesa troviamo quindi ancora la statua di san Francesco di Paola (foto) Posta inizialmente sull'altare laterale destro; alla fine del secolo XVIII viene posta in una nicchia nasco-

sta dalla tela dipinta raffigurante anch'essa il santo di Paola. Nelle occasioni solenni la tela, tramite un meccanismo interno viene fatta scendere scoprendo alla vista la statua. Rovinati il meccanismo, da decenni la statua era stata tolta e riposta in deposito, anche perché il saliscendi del quadro aveva provocato vistosi danni al dipinto. Oggi, restaurata la nicchia, la statua è ricollocata al suo posto e anche il dipinto, grazie ad un attento restauro, è tornato a splendere e presto sarà ricollocato nella sua sede non appena sarà pronto il meccanismo per ripristinare lo scorrimento del quadro.

Riti
DIPIERGIORGIO SEVERINI

Pasquetta e la visita alle Grotte

Tra il dopoguerra e la stagione del boom economico città e campagna vivevano in simbiosi. Nelle giornate festive, in particolare, si registrava spesso uno scambio dei ruoli: il cittadino si recava in campagna per mantenere il contatto con la natura, mentre l'uomo di campagna si spingeva in città alla ricerca di una nuova "cultura" del vivere quotidiano. Ad Urbino questo interscambio risultava più evidente nel giorno di Pasquetta quando, dopo la Resurrezione del Cristo, il contado, legato alle devozioni tradizionali, si riversava in gran numero a visitare le grotte del duomo per ricevere, al termine del giro penitenziale, le indulgenze per i vivi ed i morti come da concessione di papa Sisto IV. Da piazza Duca Federico si scendeva lentamente e in silenzio la lunga scalinata che porta nei sotterranei della cattedrale per poi girare in processione una cappella dietro l'altra, toccando ogni croce incontrata cui seguiva il segno della croce da parte dei visitatori. Le cappelle da visitare erano quattro: tre dedicate alla Natività del Signore, al Santissimo Crocefisso ed alla Resurrezione, detta anche cappella della Pietà dove, alla fine del XVIII secolo, vi fu collocato il gruppo marmoreo raffigurante la "Pietà" di

Giovanni Bandini. Il quarto ambiente, quello della cappella del sepolcro, si trovava al termine di un lungo corridoio, dove era stato costruito un finto Calvario in pietra spugnosa che, essendo scarsamente illuminato, creava spesso apprensione tra la gente. Il cunicolo si prestava anche a scherzi poco esilaranti. Approfittando appunto della semioscurità in quanto la zona era illuminata solo con candele, giovani burloni, al passaggio di belle ragazze o di gente goffa di campagna, spegnevano improvvisamente i ceri e, dal buio che seguiva, arrivavano urla strazianti. Ad accorrere in aiuto ai malcapitati era spesso il sagrestano addetto al "traffico", Celso Pretelli, da tutti conosciuto con il nome di "Ciccio" per la sua corporatura robusta. L'escursione ad Urbino nel giorno di Pasquetta veniva preparata, dalla gente di campagna, nei minimi dettagli. La giornata si presentava, infatti, densa di appuntamenti per cui, per esaudire anche le richieste dello stomaco, si riempiva la "gluppa", un grande fazzoletto i cui spigoli, annodati, formavano un contenitore nel quale venivano inseriti pane, salumi e formaggi e del vino. Spesso il ferma-stomaco avveniva al cinema che, negli anni Cinquanta, il lunedì di Pasqua era gratuito.

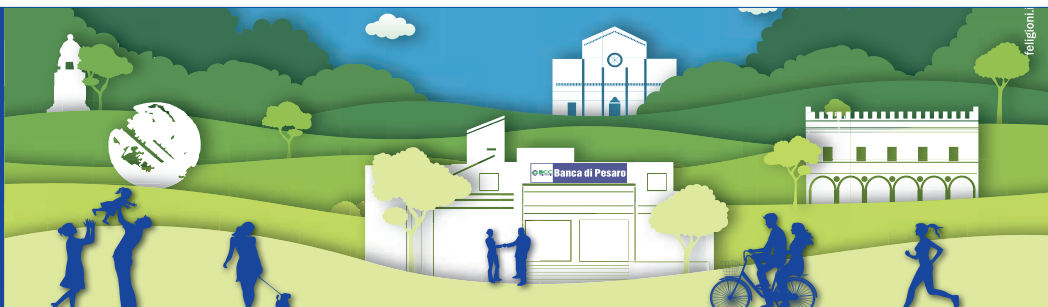
TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

www.bancadipesaro.it



Banca di Pesaro



Fermignano
Veglia di preghiera per i missionari martiri

Nella chiesa parrocchiale Santa Veneranda di Fermignano, il 24 marzo scorso, si è svolto un incontro di preghiera, in ricordo della Giornata Mondiale dei Missionari che hanno subito il martirio nel 2021. Il Centro Missionario dell'Arcidiocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, ha organizzato l'evento, in collaborazione con don Fabio Pierleoni ed alcuni membri dei gruppi missionari parrocchiali, per ricordare i 22 missionari uccisi nel 2021, di cui 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose

e 6 laici. Un toccante incontro che ha evidenziato come ancora oggi tante persone, sorrette da una fede autentica e incrollabile danno la propria vita per testimoniare Cristo ed il suo Vangelo. Persone che ogni giorno percorrono le vie del mondo, intrecciando la propria vita con quella di tanti fratelli e sorelle, perlopiù poveri ed oppressi, e rimanendo fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia, fino all'ultimo istante del loro cammino. I partecipanti hanno iniziato la veglia, invocando lo Spirito

Santo, al fine di aprire il loro cuore all'immensità di quello di Gesù, come pure di aprirlo a quelli che lottano nella privazione, nella sofferenza e nella tentazione, nonché a quelli che muoiono soli e disperati. Sono seguite letture e meditazioni su alcuni passi del Vangelo, nonché testimonianze di padre Piergiorgio Rossi, Comboniano che ha trascorso 39 anni in Uganda, 6 in America del Nord ed ora ricopre la carica di Direttore del Centro Missionario dell'Arcidiocesi e dell'Ufficio Migrantes. L'allestimento

dell'altare è stato ben curato a cominciare dal Mappamondo a simboleggiare i Continenti da cui provengono i missionari uccisi, poi i pani a dimostrazione delle primarie necessità in tante realtà del mondo, e le 5 lampade di colore diverso, in rappresentanza dei 5 Continenti. Alcuni giorni dopo, sempre in memoria dei missionari uccisi, la parrocchia di Calpino ha organizzato una via Crucis sul monte Pietralata, animata dal parroco don Fabio Pierleoni.

(Raffaele Pesare)



Oratori: in mostra
le opere di Gheller

L'esposizione delle opere di scultura e pittura dell'artista urbinato è allestita negli oratori di S. Giovanni, S. Giuseppe e delle Cinque piaghe



Urbino
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Sabato 9 aprile alle ore 18, nell'Oratorio di San Giovanni, sarà inaugurata la mostra dal titolo: "Di cenere, ruggine e terra", con opere di Giulietta Gheller. La giovane artista urbinato ha conseguito due lauree quadriennali, una in Scultura nell'Accademia Clementina di Belle Arti di Bologna, e l'altra in Discipline dell'Arte, Musica e spettacolo, anch'essa a Bologna. Ha da tem-

po avviato l'attività espositiva di pittura e scultura in mostre collettive e personali.

Percorso. L'esposizione promossa da Kaus Urbino e dalle Confraternite di San Giovanni Battista e di San Giuseppe, è accompagnata da un testo di Giuliano Santini, coordinata da Francesco Righi e allestita da Fernando Ruscidelli. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 15 maggio, dalle ore 10-13 e 15-18. Da qualche anno

le suddette Confraternite hanno avviato il progetto "Percorso Via Barocchi", con lo scopo di promuovere ed animare la storica via che ricorda uomini e donne illustri, offrendo ai visitatori concerti, mostre, video e conferenze. Per la prima volta viene proposta una mostra di Arte Contemporanea che si snoda tra gli spazi degli Oratori intercalando pittura, scultura, disegno e performance in video dell'artista emergente Giulietta Gheller che torna nella sua città natale in un dialogo

tra l'antico ed il contemporaneo. Ma in cosa consiste questo dialogo? Gli Oratori sono stati per secoli luoghi dove vi è stata molta attenzione a quelli che oggi chiamiamo gli ultimi.

Tematiche. Negli spazi di San Giovanni vi era anticamente un ospizio per infermi e pellegrini dove le persone indifese ed abbandonate venivano accolte e curate con servizi di solidarietà ed assistenza che successivamente si sono trasformati e dato origine agli odierni ospedali. A San Giuseppe l'attenzione dei confratelli era rivolta ai condannati a morte e alle loro famiglie. Nelle Cinque Piaghe tutta l'iconografia è intenta a descrivere il dolore di Cristo sulla Croce. Quindi, questi luoghi della pietà così densi di storie di persone di estremo bisogno e povertà ci sembrano più che adatti per opere che parlano di abbandono, di sofferenza e di amore, e pertanto rappresentano un dialogo fra dolore e redenzione. In alcuni spazi museali dell'Oratorio di San Giovanni vengono collocate opere come le sculture "Metamorfosi: Amore Nascente" e "Metamorfosi: Amore Fusionale" che trattano un tema di natura amorosa. A San Giuseppe saranno ospitate sculture e dipinti che dialogano con le opere antiche. Nell'Oratorio delle Cinque Piaghe che Cristo ricevette sulla croce, luogo che invita a riflettere sul tema del sacrificio, viene proiettato il Video che Andrea Laquidara ed Angela Cervellieri hanno realizzato con le riprese dal vivo della Performance di Giulietta Gheller "Requiem per un sudario vuoto". Si tratta di una proiezione di 9 minuti in cui si assiste ad una prestazione irripetibile messa in atto sulla spiaggia di Rimini, in un'alba di fine estate. Si tratta di una scultura di una giovane donna africana, nuda, così come nudi di tutto, ci si trova in un naufragio. E questo richiama alla memoria, la tragedia di tanti migranti morti nel grande cimitero del Mediterraneo.

Editoria
Un libro su
Clemente XI

È stato stampato il volume con gli atti del convegno su Papa Clemente XI, tenutosi il 22 ottobre 2021. Il testo in numero limitato di esemplari sarà disponibile presso il Museo Albani di Urbino, o su prenotazione alla mail segreteria@arcidiocesiurbino.it. Un libro importante e unico, con il contributo di studiosi esperti delle discipline, con un percorso rivolto al lungo pontificato di Papa Clemente XI e alla nascita della sua ricca collezione del Museo Albani, e alla sua città natale, Urbino. Nel percorso museale è conservato il medagliere di Clemente XI che raccoglie 40 medaglie commemorative. Un convegno progettato dall'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado e dall'Accademia Italiana di Studi Numismatici (A.I.S.N.) che ha portato a conoscenza della produzione numismatica e medagliistica dell'apparato monetario di quel tempo, insieme allo studio scientifico della moneta e della sua storia, in tutte le sue varie forme, dal punto di vista storico-geografico, artistico ed economico. Durante il convegno si è parlato anche di arti e architetture delle monete durante il pontificato, e di un Papa molto sensibile verso la cultura e l'arte, che ha sottoposto a tutela tutte le opere d'arte di Roma, promuovendo anche lo studio dell'archeologia su basi scientifiche.

(Manuela Braconi)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Addio a Walter Piacesi

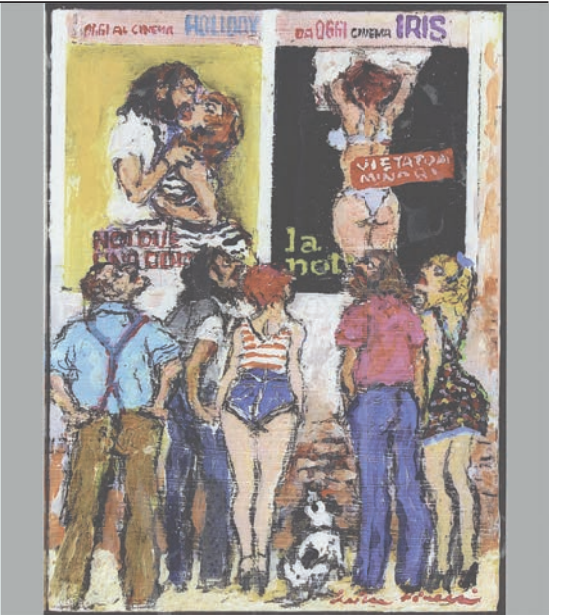
1. Nei giorni scorsi è scomparso il noto artista e bravo docente Walter Piacesi. In Urbania si conserva una piccola mattonella che rappresenta una significativa testimonianza del lavoro di Piacesi, nato ad Ascoli Piceno nel 1929, realizzata nella ceramica Metauro già Casteldurante aperta nel primo dopoguerra. Vi accenna ad uno dei suoi primi temi preferiti: "Periferia" (1957).

Lasciata Urbania, dopo qualche tempo, a Fermignano, dove risiedeva, nello scantinato, un giovane, di nome Luigino, lo aiutava a stampare; ogni tanto compariva l'editore Bischi, in seguito diventato sindaco di Fermignano, a raccontare i fatti del luogo o l'ultima barzelletta. Diventerà poi titolare della cattedra di calcografia nell'Istituto d'Arte Scuola del Libro di Urbino, continuando

poi il suo insegnamento all'accademia di Belle Arti di Firenze, ritirandosi poi nella campagna di Cà Spineto. "Alle radici dell'arte di Piacesi - scriveva Valerio Volpini - ci sono due elementi ben identificabili: il mondo popolare della periferia marchigiana e la Scuola del libro di Urbino, che da 40 anni è il più fertile seminario dell'arte incisoria italiana".

2. 1837. Il gonfaloniere di Urbania mette in atto tutte le misure sanitarie e politiche onde prevenire qualunque

propagazione del morbo micidiale e soprattutto in vista del pericolo che si può correre col ritorno di tanti miserabili che sono andati a procurarsi il sostentamento nella Maremma Romana. "Figlioli diletteggianti - dice il vescovo di allora Lorenzo Parigini - l'orazione è il più sicuro rimedio in ogni specie di sciagura, a questa applicativi"; poi aggiunge, "senza trascurare però quelle cautele che vengono suggerite dalle circostanze ed osservando esattamente tutte le leggi e le misure sanitarie idonee per affrontare la situazione".





CARITAS DIOCESANA
Fano • Fossombrone • Cagli • Pergola

**FONDAZIONE
CARITAS FANO ONLUS**
Fano, Via Rinalducci 11
Tel/Fax 0721/827351

info@caritasfano.net
www.caritasfano.it

Ucraina Un mese di solidarietà

Il mese di marzo è stato segnato dalla profonda solidarietà verso il popolo ucraino. Accanto al canale dell'accoglienza sono state tante le donazioni pervenute alla Fondazione Caritas Fano. Al 31 marzo le donazioni da privati ammontano a 27.757,90 €, mentre le parrocchie che hanno realizzato la colletta straordinaria per l'Ucraina hanno già versato in diocesi 21.448,68 €. La cifra totale di tutte le sottoscrizioni ammonta quindi a 49.205 €. Un obiettivo

importante raggiunto in poco tempo che permetterà, da un lato, di sostenere gli aiuti umanitari in Ucraina e nei paesi confinanti tramite la rete di Caritas Italiana, e dall'altro, di aiutare le comunità locali che gestiscono l'accoglienza dei profughi. Al 1° aprile sono state 433 le chiamate ricevute al centralino del Nucleo emergenza Ucraina, cuore in queste settimane del coordinamento diocesano nato per gestire in rete le richieste e le

segnalazioni provenienti da tutta la diocesi. 55 le accoglienze attive segnalate sul nostro territorio, per un totale di 227 persone (140 presenti nel solo comune di Fano). Gli operatori Caritas stanno incontrando, insieme ai volontari delle parrocchie, le persone e famiglie ucraine ospitate per conoscerle e raccogliere i loro bisogni con l'aiuto di interpreti. La raccolta fondi continua ad essere attiva. Maggiori informazioni su www.caritasfano.it/ucraina

Emergenza in Ucraina,
ogni giorno Caritas assicura:

Oltre 23mila pasti

Più di 5mila kit igienici

Riparo a 8.000 persone

Sostegno psicologico a 2.500 persone

www.caritas.it

APRI: la comunità al centro

Il progetto di accoglienza punta ad una integrazione dei migranti rafforzando il loro percorso di autonomia

Fano
DI ANDREA PAOLONI

Sabato 2 aprile, presso il centro civico di Gimarra, si è tenuta la presentazione del Progetto APRI. Ne parliamo con Nadia Ben Hassen, responsabile per Caritas diocesana per quest'ambito.

Nadia, cos'è il progetto APRI?
Si tratta di un'iniziativa di Caritas italiana che ha lo scopo di creare migliori condizioni di integrazione per i migranti attraverso forme di accoglienza alternativa che coinvolgono l'intera comunità, ecclesiale e civile. L'obiettivo del progetto è infatti la costruzione della comunità attraverso l'accoglienza e la riscoperta, il valore dell'accompagnamento, della partecipazione nella vita degli altri.

All'incontro era presente Valeria Mele, responsabile del progetto per il centro Italia.
Valeria ci ha illustrato il progetto a livello nazionale e soprattutto



ci ha raccontato il senso del programma, facendo una particolare attenzione al passaggio "da progetto a processo". APRI infatti vuole attivare un processo di cambiamento, che si sviluppa proprio grazie al valore delle relazioni: accogliere va al di là del fornire casa, cibo e lavoro. L'accoglienza

è creare relazioni con gli accolti e supportarli attraverso relazioni positive, che sono necessarie per riparare la fiducia negli altri, nel lavoro, in sé stessi e per sentirsi parte di una comunità.

Caritas Diocesana come si sta muovendo?

Come Caritas Fano abbiamo aderito a febbraio 2020, attivando 3 accoglienze di 10 persone. Nel 2022 il progetto è stato rilanciato con nuove accoglienze. Al momento sono attive 4 accoglienze di 4 giovani, nel territorio di Fano e di Pergola. L'obiettivo per il futuro è quello di promuovere ulteriormen-

te le accoglienze, raggiungendo ogni angolo della nostra Diocesi.

L'incontro è stato ricco di testimonianze di chi già fa accoglienza...

Le testimonianze sono fondamentali per il progetto APRI. Attraverso le esperienze dei tutor e degli accolti il progetto cresce e si amplia. Come nel caso di Monica, che accoglie Lamin. Il suo percorso inizia da uno slancio personale, un piccolo passo come l'andare a trovare i suoi nuovi vicini di casa, alcuni ragazzi di origini africane, portando loro una torta. Da questo piccolo passo è poi scaturita una vera e propria valanga, che ha portato non solo all'accoglienza di Lamin ma anche a coinvolgere alcuni amici di Monica nell'avviare altre esperienze di accoglienza.

Accanto a questa esperienza c'è poi quella di Sabrina, che nasce da una situazione di paura e di rigetto che si è trovata a vivere nella sua città, mostratasi restia ad ospitare una struttura di accoglienza. Insieme ad un gruppo di altri cittadini si è trovata ad impegnarsi per dare un'immagine di apertura. Questo percorso l'ha portata a conoscere Ebrima e poi a ritrovarlo grazie al progetto APRI, riuscendo ad attivare una vasta rete che ne potesse prendere cura, dall'alloggio in parrocchia fino al datore di lavoro, facendo proprio da esempio di quello che il progetto APRI vuole essere: un'accoglienza coinvolgente, in grado di liberare nuove energie e far rivivere le comunità.

Silenzio di parole
DI CRISTINA TONELLI

La giusta (in)formazione

Le fake news sono sempre più numerose e corrono sul filo di dispositivi elettronici che ci hanno ormai fagocitato l'esistenza

In un mondo sopraffatto da pensieri infausti a causa di epidemie pandemiche e scoppio di nuove guerre, prepondera in maniera importante la realtà abietta delle fake news. Notizie di ogni tipo e grado di gravità, spesso nate da una celerissima iperbole di passaparola reale o virtuale che possono condurre allo scoppio di sentimenti corali quali odio o paura, più o meno su larga scala. Quello che un tempo nasceva come sorta di pettegolezzo paesano tra pochi per poi essere divulgato ai più, oggi è una realtà amplificata e velocizzata in maniera esponenziale da Internet e social media in particolare. La guerra in corso alle porte d'Europa

è fatta anche di fake news, le quali corrono sul filo di dispositivi elettronici che ci hanno ormai fagocitato l'esistenza. Sono notizie false, create e fatte circolare per depistare il nemico e farlo dubitare, di modo che l'incertezza del domani prenda il sopravvento sulla forza decisiva militaresca di oggi. Tutto ciò crea appositamente dubbi e smarrimenti ed è di tale rilevanza penale che può essere punito dalla legge secondo specifici articoli giuridici. Le fake news possono avere varie origini e vari scopi; a volte vengono create per obiettivi commerciali con la mira di destare attenzione su un prodotto da parte di potenziali clienti poiché, come sosteneva

Oscar Wilde, "l'importante è che se ne parli". Sempre più comune è il fenomeno del "click baiting": ovvero pubblicare notizie false o esagerate con foto e titoli sensazionalistici per attirare clic sulle proprie pagine e guadagnare con annunci online, a discapito del vero giornalismo. Diffondere comunque news con tali caratteristiche può essere oggetto di denuncia: diffamazione, agguato, destare pubblico allarme sono solo alcuni possibili capi imputativi. In ogni caso, la "mala informazione" è comunque pericolosa e turbativa al punto da poter creare squilibri e problemi poiché è causa di questioni etiche e civiche. È dunque un dovere civico e morale verificare notizie e relative fonti, poiché l'effetto di ciascuna di esse può essere non sottovalutabile. Anche in tale realtà, l'educazione ricevuta



in primis nel proprio nucleo familiare è fondamentale per le scelte e i giudizi di chi dispone di qualsiasi tipo di device. Occorre una cultura digitale educativa: insegnare agli adulti di domani la

diversità ed il confine tra ciò che ci si può permettere di esternare e divulgare e in quale modalità, e ciò che non va diffuso, per non creare ed avere conseguenze più o meno gravi.

SPECIALE
SAN NICOLÒ
info@ilnuovoamico.it

Virtù Teologali Uno scorcio del Settecento pesarese

Della splendida chiesa settecentesca di San Nicolò, di proprietà della Curia arcivescovile, rimane visibile oggi la cupola che sovrasta l'ex presbiterio e che esalta l'insolito tema delle tre Virtù Teologali. Nella separazione delle quattro vele della cupola, sono dipinti angeli dolcissimi che suonano un violino e la mandola, ad allietare uno scorcio del Settecento pesarese, con evocazioni anche musicali, nell'esaltazione teologica delle Virtù Teologali: Fede, Speranza e Carità, moniti alla devozione e all'impegno sociale.



Pesaro
DI GRAZIA CALEGARI FRANCA*

Pubblichiamo, per gentile concessione, un articolo di Grazia Calegari Franca, tra i massimi esperti di arti visive a Pesaro. Si tratta di una sintesi di un lavoro più ampio che uscirà sul prossimo numero di "Studi Storici", rivista della Società Pesarese di Studi Storici.

Porto. San Nicolò dava il suo nome ad uno dei quattro quartieri della città: San Terenzio, San Nicolò, Sant'Arcangelo e San Giacomo. La chiesa aveva la funzione suburbana di San Nicolò del Porto, non si sa con esattezza dove il primo edificio fosse ubicato, ma possiamo dire che dal Seicento fu sede parrocchiale, all'angolo tra le attuali via Castelfidardo e l'inizio della salita di via Mazzolari, venne abbattuta e fu poi ricostruita nella sede attuale. Ebbe funzione di parrocchia succursale fino al 1919, quando il vescovo Bonaventura Porta decise di assegnarla agli agostiniani e di trasferire la sede parrocchiale in Sant'Agostino. Fu allora trasferito l'archivio di San Nicolò in quello degli agostiniani prima a Pesaro, poi a San Nicola di Tolentino, e ancora in quello generale di Viterbo.

Bambi. Si può avere un'idea dell'interno della chiesa pesarese, di cui è visibile ancora il piccolo campanile a vela, rileggendo la Visita Pastorale del cardinale De Simone vescovo di Pesaro del 1778, con descrizione minuziosa della struttura, con i quadri, gli oggetti liturgici, le abitudini dei parrocchiani che erano per la maggior parte marinai, in un numero complessivo di abitanti di duemila anime. Dei quadri posti agli altari laterali rimane un sant'Omobono protettore dei sarti, oggi nella chiesa della Maternità o dell'Adorazione. La pianta di San Nicolò è ovale: l'altar maggiore era dedicato al Santo titolare che è Nicolò ovvero Nicola di Bari, il laterale destro al citato



Sant'Omobono, il sinistro a San Donino, protettore dall'idrofobia. Poi, la trasformazione: nel 1935-36 la chiesa venne mutata in cinema-teatro dalla parrocchia di Sant'Agostino alla quale apparteneva. Si costruì una piccola galleria, si fece un muro divisorio che separava la piccola platea dalla zona dello schermo e del palcoscenico, si intitolò il locale prima a Piergiorgio Frassati poi a Bambi, il mitico cerbiatto di Walt Disney.

Teatro. Per decenni, l'ex chiesa è stata la sede di prove e di recite per innumerevoli compagnie di prosa di dilettanti appassionati, di filodrammatiche che hanno animato a Pesaro l'amore per il teatro, culminato nella nascita del Festival nazionale dei GAD che ha avuto inizio nel 1948. La superstita memoria della decorazione settecentesca della chiesa, che è di proprietà della Curia arcivescovile, si può ancora vedere nella cupola che sovrasta l'ex presbiterio e che esalta l'insolito tema delle tre Virtù Teologali, da me attribuite a maestranze impegnate anche nella chiesa di Sant'Agostino quando l'architetto faentino Giuseppe Pistocchi ristrutturava la chiesa. Sia

nella chiesa-madre che in San Nicolò si nota un gusto per l'arabesco, per decori impostati in senso teatrale, in festoni vegetali decisamente insoliti nella tradizione decorativa di Pesaro, in quegli anni prevalentemente lazzariniana. Nella separazione delle quattro vele

della cupola, sono dipinti angeli dolcissimi che suonano un violino e la mandola, ad allietare questo scorcio di Settecento, con evocazioni anche musicali, nell'esaltazione teologica delle Virtù Teologali: Fede, Speranza e Carità. Sono temi insoliti nelle iconografie del

secolo, sono moniti alla devozione e all'impegno sociale.

Restauri. La chiesa è stata restaurata negli ultimi anni del secolo scorso, a partire dal tetto. Oggi manca completamente il pavimento, il resto è in attesa di sistemazione. Nel 2019 un giovane pesarese laureato in giurisprudenza a Roma aveva un progetto molto interessante che nasceva sulla spinta della Legge Cinema 220/2016 promossa dal ministro Franceschini e dal relativo Piano Straordinario per il ripristino e la ristrutturazione delle sale cinematografiche dismesse. Assieme a un gruppo di collaboratori e amici, questo giovane ha realizzato un progetto per la ristrutturazione dell'ex cinema Bambi. La parrocchia di Sant'Agostino era interessata a permettere questa complessa operazione e anche la Soprintendenza ai Beni architettonici di Ancona aveva dato un iniziale assenso alla realizzazione del progetto. Purtroppo il meccanismo della Legge Cinema si è presto arenato per varie ragioni e non è stato possibile procedere in maniera spedita. L'intenzione sarebbe stata quella di riattivare la struttura dell'ex cinema rendendola non solo una sala cinematografica con un ampio spazio di ristoro, ma anche un contenitore di attività artistiche e culturali nel cuore della città, dove si possa fare esperienza di musica, film, concerti, mostre, presentazione di libri, spettacoli, attività per bambini e ragazzi animando quell'ultima parte di via Castelfidardo verso il mare.

(* Docente e storica dell'arte)





GJERGJ KOLA – FANO – “GESÙ PROTEGGE I RIFUGIATI” TECNICA MISTA SU TELA 50X40 CM. MUSEO DI SALONICCO – LE OPERE DELL'ARTISTA GJERGJ KOLA FANNO RIFERIMENTO AL GENOCIDIO SUBITO DAL POPOLO GRECO DEL PONTO (1921-1923). RINGRAZIAMO KOLA PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE. LE SUE OPERE TANTO INTENSE ED ESPRESSIVE CI HANNO ACCOMPAGNATO NEL PERCORSO QUARESIMALE CHE TERMINA OGGI. IL GENIO DELL'ARTISTA È RIUSCITO A PARLARCI PER IMMAGINI DELLE TRAGEDIE CHE PURTROPPO SI VIVONO ANCHE OGGI NELLA GUERRA IN UCRAINA E IN TUTTO IL MONDO. - G.C.

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ANNO C (22,14-23.56 FORMA BREVE)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

PAROLA E VITA



Le donne[...] venute con Gesù [...] seguivano Giuseppe, esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù.»

La Settimana Santa e la Passione

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Oggi si legge per intero il racconto della passione e morte di Gesù, certamente è la parte più intensa e istruttiva del Vangelo. Si narra di un certo re, il quale dopo aver ascoltato dal confessore il racconto della Passione esclamò: “Ah, se ci fossi stato io col mio esercito, li avrei ammazzati tutti quei malvagi, avrei difeso Gesù con la mia spada e la mia vita”. E il confessore gli disse: “Maestà ogni volta che tu fai qualche peccato, tu stai dalla parte di coloro che fanno soffrire Gesù, dalla parte del menefreghista Pilato, del superstizioso Erode, dei discepoli paurosi; dei soldati materiali e superficiali, dei capi invidiosi, della gente banderuola....!” Sì i personaggi che Gesù incontra nella passione rappresentano in qualche modo tutti noi. Pilato è “colui che si lava le mani”; per salvare la sua posizione e non avere noie, lascia morire un innocente; sono quelli che si lasciano vincere dalla omertà, dalla vigliaccheria,

dalla paura di perdere la faccia quando ci sarebbe da difendere l’onore degli altri. rode è un uomo licenzioso e superstizioso. Con Gesù voleva vedere qualche miracolo: per curiosità, come se la fede fosse una magia o un sortilegio. Gesù non lo guardò nemmeno. La folla è quella anche di oggi, una folla manovrabile, che senza accorgersi fa sempre il gioco del più potente. È la gente che grida ‘Osannna’ e più tardi grida ‘crocifiggilo!’, che davanti ti fa l’elogio e dietro la schiena il pettegolezzo e maldicenza. Gli apostoli sono i suoi amici. Anche noi abbiamo lasciato soli o fatto soffrire persone amiche. autorità civili e religiose dovevano essere le guide, finirono per essere l’inciampo per il popolo; sono chiunque ha un ruolo, un incarico, anche un genitore è un’autorità; anche l’impiegato, l’infermiera, l’insegnante. Le donne spesso nel Vangelo appaiono ‘piangenti’; ma non

si può soltanto piangere e lamentarsi. Oggi la donna può e deve avere un ruolo attivo: essa può contribuire a migliorare questo mondo. soldati sono gli esecutori materiali. C’è sempre chi fa e spesso non sa di essere manovrato. ma non ci si può nascondere sotto l’obbedienza a un ordine per salvare la coscienza quando l’ordine è iniquo. La coscienza e l’anima da salvare c’è per tutti. E NOI? Sì nella Via Crucis ci siamo anche noi. La Passione continua. In ogni epoca, in ogni paese c’è un cristo perseguitato, indifeso, umiliato, oppresso, sofferente. E noi? Ci commuoveremo soltanto davanti alla passione? Occorre invece che abbandoniamo il ruolo vile e odioso di chi ha abbandonato Gesù e staremo invece dalla parte di Gesù... oggi; dalla parte del povero cristo che ci capita di incontrare, bisogno del nostro aiuto e del nostro amore. LETTURE: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23.56



Ci troviamo davanti al brano dell'adultera salvata dalla misericordia di Dio. Il Signore invita a non pensare più alle cose passate perché sta annunciando una cosa nuova e più grande. Quale? La novità che sta germogliando è la Pasqua di Cristo e con essa la salvezza. Nel testo del Vangelo notiamo un ordine antico. Mosé nella legge ha comandato di lapidare le donne adultere. Le cose antiche sostengono che il male si estingue uccidendo il suo autore, l'adulterio si estirpa uccidendo l'adultera. Si era liberato l'Egitto uccidendo l'esercito nemico. Ma Gesù porta una legge nuova. Lo

Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

V Domenica di Quaresima L'adultera salvata da Gesù

mettono di fronte ad un'adultera chiedendogli: «Tu che ne dici?». In realtà lo vogliono accusare secondo il parametro antico, lo vogliono ingannare su un argomento terribile come la lapidazione di una donna. Più che condannare la donna, vogliono incastrare il Maestro. Secondo l'antica usanza il testimone che aveva visto l'adulterio, doveva essere il primo a tirare la pietra. Gesù non smorza, non ignora l'entità del peccato commesso, ma invita tutti a leggere dentro il loro cuore, per verificare se si sentono giusti, ossia privi di ogni colpa, e aggiunge: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Rovescia la prospettiva: non guarda l'accusata ma gli accusatori. Se ne vanno tutti cominciando dai più anziani, ovvero da coloro che fanno più fatica a sostenere la propria innocenza. Rimangono

soli: l'adultera e la Misericordia. «Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed Ella: «Nessuno Signore». Ed ecco il nuovo: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più», ossia esci dal tuo passato, volta pagina, interrompi la catena dei tuoi errori, ciò che ti sta dietro non conta più. Quante volte il passato diventa la nostra gabbia? Gli accusatori se ne vanno portandosi il loro male, lei è l'unica che esce dalla logica antica e se ne va senza il peso del peccato. E' una donna liberata e perdonata, è uscita dalla vecchia vita ed è entrata in quella nuova che ha davanti a sé solo eternità in Cristo. «Gesù», ha detto padre Luca, «non vuole che lapidiamo nessuno con giudizi di condanna, ma che lasciamo sempre la possibilità agli altri di ripartire e di redimersi, senza porre sulle loro spalle il peso dei nostri giudizi».



Inizieranno il 10 aprile, Domenica delle Palme, per concludersi il 17 aprile con la Messa di Pasqua in piazza San Pietro le celebrazioni papali della Settimana Santa. A rendere noto il calendario è la Sala Stampa della Santa Sede. Domenica 10 Aprile, in piazza San Pietro alle 10, Papa Francesco benedirà le palme e gli ulivi e, al termine della processione, presiederà la celebrazione eucaristica. Il 14 aprile, Giovedì Santo, alle 9.30 nella basilica di San Pietro il Santo Padre presiederà la Messa del Crisma, insieme ai patriarchi, ai cardinali, agli arcivescovi, ai vescovi e ai presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma. Il 15 aprile, Venerdì Santo, la celebrazione della Passione del Signore, in programma nella basilica di San Pietro alle 17: Francesco presiederà la Liturgia della Parola, l'Adorazione della Croce e la Comunione. Alle 21.15 la Via Crucis al Colosseo, al termine del quale il

Celebrazioni
DI MICHELA NICOLAIS

Settimana Santa

Papa rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la benedizione apostolica. Il 16 aprile, Sabato Santo, il Santo Padre presiederà la Veglia pasquale nella Notte Santa, alle 19.30 nella basilica di San Pietro: benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della Basilica di San Pietro, e dopo l'ingresso processionale in basilica con il cero pasquale e il canto dell'Exsultet, presiederà la Liturgia della Parola, la Liturgia battesimale e la Liturgia Eucaristica, che sarà concelebrata con i patriarchi, i cardinali, i vescovi che lo desiderano e alcuni presbiteri, fino a disponibilità di posti. Il 17 aprile, Domenica di Pasqua, alle 10 il Papa presiederà la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, al termine della quale, alle ore 12, dalla loggia centrale della basilica, impartirà la benedizione "Urbi et Orbi". FOTO DI REPERTORIO DOMENICA DELLE PALME 2021



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



Insieme per gli ultimi.
La maratona radio e tv
“La pace va oltre” intende
ricostruire in Medio Oriente
la speranza grazie ai giovani

Non facciamo svanire il sogno della pace

L'ennesimo appello di Papa Francesco: scongiurare il rischio di “una guerra fredda allargata”. La gente comune avverte il bisogno di costruire un futuro che, o sarà insieme, o non sarà”.



MALTA, 3 APRILE: INCONTRO CON I MIGRANTI PRESSO IL CENTRO PER MIGRANTI “GIOVANNI XXIII PEACE LAB” AD HAL FAR - FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Papa a Malta

DI M. MICHELA NICOLAIS

“Ora, nella notte della guerra che è calata sull’umanità, per favore non facciamo svanire il sogno della pace”. È l’ennesimo, intenso e appassionato appello per la pace lanciato dal Papa dall’inizio della guerra in Ucraina. “Proprio dall’est dell’Europa, dall’Oriente dove sorge prima la luce, sono giunte le tenebre della guerra”, ha affermato Francesco dal palazzo del Gran Maestro a La Valletta, che nel suo primo discorso in terra maltese, rivolto alle autorità e al Corpo diplomatico, ha messo in guardia dal rischio di una “guerra fredda allargata”. “Pensavamo che invasioni di altri Paesi, brutali combattimenti nelle strade e minacce atomiche fossero ricordi oscuri di un passato lontano”, ha ribadito: “Ma il vento gelido della guerra, che porta solo morte, distruzione e odio, si è abbattuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti”.

Futuro. “E mentre ancora una volta qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti, provoca e fomenta conflitti, la gente comune avverte il bisogno di costruire un futuro che, o sarà insieme, o non sarà”, il bagno di

realismo del Papa subito prima dell’appello per la pace. “Malta, che brilla di luce nel cuore del Mediterraneo, può ispirarci, perché è urgente ridare bellezza al volto dell’uomo, sfigurato dalla guerra”, ha proseguito. “La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l’alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra”, la tesi di Francesco: “Di compassione e di cura abbiamo bisogno, non di visioni ideologiche e di populismi, che si nutrono di parole d’odio e non hanno a cuore la vita concreta del popolo, della gente comune”. Poi la citazione di Giorgio La Pira, le cui parole risultano sorprendentemente attuali, 60 anni dopo: “La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l’umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una Misura dove l’uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi”.

“Quanto ci serve una ‘misura umana’ davanti all’aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una ‘guerra fredda allargata’ che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni!”, il commento del Papa: “Quell’infantilismo, pur-

troppo, non è sparito”, la denuncia: “Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell’autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell’aggressività diffusa, nell’incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri.

Pace. Oggi è tanto difficile pensare con la logica della pace: siamo abituati a pensare con la logica della guerra. Da qui comincia a soffiare il vento gelido della guerra, che anche stavolta è stato alimentato negli anni”.

“È triste vedere come l’entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d’influenza”, la fotografia dell’oggi: “E così non solo la pace, ma tante grandi questioni, come la lotta alla fame e alle disuguaglianze sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche”. Ma i problemi globali richiedono soluzioni globali, ha obiettato Francesco: “Aiutiamoci ad ascoltare la sete di pace della gente, lavoriamo per porre le basi di un dialogo sempre più allargato, ritorniamo a riunirci in conferenze internazionali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo, con lo sguardo rivolto

alle generazioni che verranno! E gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione”.

Migranti. Al cuore del suo discorso, oltre ai venti di guerra, la questione dei migranti. “L’allargamento dell’emergenza migratoria – pensiamo ai rifugiati dalla martoriata Ucraina – chiede risposte ampie e condivise”, l’appello dall’isola da lui definita centro del Mediterraneo: “Non possono alcuni Paesi sobbarcarsi l’intero problema nell’indifferenza di altri! E non possono Paesi civili sancire per proprio interesse torbidi accordi con malviventi che schiavizzano le persone”. “Il Mediterraneo ha bisogno di corresponsabilità europea, per diventare nuovamente teatro di solidarietà e non essere l’avamposto di un tragico naufragio di civiltà. Il Mare Nostrum non può diventare il cimitero più grande dell’Europa”, il grido d’allarme del Papa, che citando l’accoglienza dei cittadini maltesi nei confronti di San Paolo, menzionata anche negli Atti degli apostoli, ha riaffermato: “L’umanità viene prima di tutto e premia in tutto”.

Indifferenza. Secondo l’etimologia fenicia, Malta significa “porto sicuro”, ha ricordato Francesco, ma oggi “nei confronti di chi at-

Primo e importante appuntamento della Maratona televisiva e radiofonica “Insieme per gli ultimi” va in onda per l’intera giornata del 12 aprile 2022 su TV2000 e Radio InBlu2000, con lo scopo di sensibilizzare e raccogliere fondi a favore degli interventi di Focsiv e i suoi soci e di Caritas italiana in Libano, Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa, tramite l’sms solidale 45582 con l’intento di “ricostruire in Medio Oriente la speranza grazie ai giovani, semi del futuro”. L’iniziativa è stata ispirata dall’attenzione che Papa Francesco ha dedicato alle periferie ed in particolare alle “terre di cerniera” come il Libano, l’Iraq, la Bosnia, l’Ucraina. Ossia “luoghi che potrebbero essere il gancio di un possibile mondo migliore. La maratona continua fino al 31 dicembre. (Patrizia Caiffa)

traversa il Mediterraneo in cerca di salvezza, prevalgono il timore e ‘la narrazione dell’invasione’, e l’obiettivo primario sembra essere la tutela ad ogni costo della propria sicurezza”. “Aiutiamoci a non vedere il migrante come una minaccia e a non cedere alla tentazione di innalzare ponti levatoi e di erigere muri”, l’invito. Perché “l’altro non è un virus da cui difendersi, ma una persona da accogliere. Non lasciamo che l’indifferenza spenga il sogno di vivere insieme!”.

“Non possiamo accoglierci solo tra di noi, all’ombra delle nostre belle Chiese, mentre fuori tanti fratelli e sorelle soffrono e sono crocifissi dal dolore, dalla miseria, dalla povertà e dalla violenza”, l’appello lanciato dal Santuario di Ta’Pinu a Gozo, insieme a quello ad “accendere fuochi di tenerezza quando il freddo della vita incombe su coloro che soffrono”.

STAMPIAMO E
RILEGHIAMO
TESI



IN SIMILPELLE E CARTONCINO



ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com



**SPECIALE
AZIONE
CATTOLICA**
info@ilnuovoamico.it

Biografia Un libro di Ernesto Preziosi

Si intitola *“La zingara del buon Dio”* ed è edito da San Paolo con prefazione di Papa Francesco (pp. 528, euro 25,00). L'autore del libro è il pesarese Ernesto Preziosi (foto), direttore responsabile del *“Nuovo Amico”* e vicepostulatore della causa che sabato 30 aprile vedrà la beatificazione di Armida Barelli nel Duomo di Milano con una celebrazione presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Le pagine di Ernesto Preziosi, oltre a essere un'accuratissima ricostruzione storica della biografia e di tutta un'epoca, collocano l'opera della Barelli nel quadro della maturazione registrata dal movimento cattolico italiano nella prima metà del Novecento. Una collocazione che evidenzia il rapporto, per lei inscindibile, tra fede in Dio e impegno del cristiano nel mondo, offrendoci una biografia di grande attualità. Sabato 14 maggio il libro di Preziosi verrà presentato a Pesaro nell'ambito di una giornata di studi dedicata sulla nuova Beata milanese.

Armida Barelli: la zingara di Dio

La Barelli fa parte di una generazione di donne che si spendono nel campo sociale, sindacale e politico, nella fase fondativa della democrazia in Italia

Intervista

A CURA DI ROBERTO MAZZOLI

Sabato 30 aprile Armida Barelli sarà beatificata nel duomo di Milano dopo un lungo iter aperto nel 1960 dal futuro Papa Paolo VI. A seguire riportiamo l'intervista ad Ernesto Preziosi, vicepostulatore della causa e autore del libro “La zingara del buon Dio”.

Il 30 aprile nel duomo di Milano avrà luogo la beatificazione di Armida Barelli di cui lei ha seguito le varie fasi del processo canonico come vicepostulatore della causa. Da laico credente ma anche da studioso e alla luce del suo impegno nell'Università Cattolica di Milano cosa ha significato per lei avvicinarsi a questa figura?

Armida Barelli è senz'altro una figura di prima grandezza del '900. Il suo è il profilo di una donna esemplare che ha vissuto da protagonista il suo tempo e che, cercando la sua vocazione e vivendola con grande passione, ha tracciato la strada per altre migliaia di donne desiderose di vivere una più intensa comunione con il Signore, rimanendo nel mondo. Il suo contributo è in gran parte ancora da studiare.

Il suo può essere considerato un contributo alla maturazione del laicato cristiano?

Senz'altro. Ha favorito, rivolgendosi in maniera particolare al mondo

femminile, un metodo efficace di formazione in grado di aprire una strada di inedito protagonismo nella Chiesa e, con la Chiesa, nella società. Vi sono tante testimonianze della novità e del cambiamento prodotto con la sua azione facendo superare pregiudizi e stereotipi. Nella prima metà del secolo scorso esperienze laicali come quelle da lei sostenute nella Gioventù femminile di AC, hanno favorito la riflessione teologica e i pronunciamenti magisteriali sul laicato.

Come si è giunti alla beatificazione?

La fase diocesana del processo per l'accertamento delle virtù eroiche ha inizio a Milano con il card. Giovanni Battista Montini nel marzo 1960. Dopo alcuni rallentamenti si è giunti nel giugno 2007 alla dichiarazione di venerabilità; infine, nel febbraio 2021, è stato promulgato il decreto della Congregazione delle cause dei santi in seguito al riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione, che ha aperto la strada alla beatificazione.

Armida Barelli viene indicata come una originale testimone di santità laicale, quali i motivi?

Donna del suo tempo ha saputo leggere la storia e, come ha scritto Papa Francesco, “nella propria umanità, con l'intelligenza e i doni che Dio le ha donato ha saputo testimoniare l'amore di Dio” nella quotidianità. Con la sua esperienza ha

segnato un passaggio decisivo nella visione del laicato sperimentando come, proprio la condizione laicale, anziché un ostacolo, sia la via per giungere alla santità. In questo senso la sua scelta anticipa quella visione della “universale chiamata” presentata dal Concilio Vaticano II.

In questi giorni esce una biografia che lei ha curato per le edizioni San Paolo con la prefazione di Papa Francesco. È possibile avere qualche anticipazione?

Il volume vuole essere un'occasione per approfondire la figura della Barelli. Per la ricostruzione della vita si è attinto, oltre che alla fondamentale biografia di Maria Sticco, alle testimonianze raccolte per il processo canonico. Ci si propone inoltre di leggerla nel contesto della storia della Chiesa e del Paese; anche per rimediare ad una dimenticanza storiografica da cui non è immune persino la storia del Movimento cattolico. Infine il volume presenta le quattro principali “Opere” alla cui fondazione ha partecipato e che ha animato nel corso dell'intera vita: l'Azione Cattolica e in particolare la Gioventù Femminile, l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Opera della Regalità.

Sono tutte “opere” collegate?

Certo. Proprio qui sta uno degli aspetti più rilevanti del contributo della Barelli. Al centro sta la scelta di dedicarsi pienamente all'a-



postolato. Una scelta che matura nella sua ricerca vocazionale e che condivide con migliaia di donne attraverso l'AC: come ha scritto Papa Francesco nella prefazione al volume, questo comporta condividere l'esperienza dei discepoli che «“partirono” prontamente e “predicarono dappertutto”». Così facendo ha aperto nuove prospettive nel campo della responsabilità del laico nell'Evangelizzazione favorendo così anche l'emancipazione femminile nel contesto ecclesiale e in quello civile. Le diverse opere hanno quindi una relazione con questa scelta di fondo, nel contempo hanno una relazione anche molto concreta tra loro, di sostegno reciproco, di sinergia, tra associazionismo

di base, formazione spirituale e formazione culturale.

Cosa dice oggi ai giovani, in particolare a coloro che studiano all'università?

Ai giovani indica la “misura alta della vita di tutti i giorni”, un impegno radicale vissuto nell'umiltà e nella fraternità. Il primato dato all'evangelizzazione porta a considerare anche lo studio come cardine: far divenire l'elaborazione alta del pensiero patrimonio comune, cultura popolare. D'altra parte, come ha ribadito Papa Francesco, «è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita».

L'inizio del cammino

Armida Barelli nasce nel 1882 a Milano. Da poco Roma è capitale del nuovo regno e nella sua famiglia si respira un'area risorgimentale estranea agli impulsi del cattolicesimo intransigente. Secondogenita di sei figli, trascorre un'adolescenza felice, presenta un temperamento non solo vivace, ma generoso ed entusiasta con una nota di ottimismo che manterrà per tutta la vita. Frequenta la scuola pubblica e prosegue gli studi in collegio a Menzingen, nella Svizzera tedesca, dove impara il tedesco e il francese, vivendo in un contesto internazionale. A fronte di risultati scolastici positivi, la sua vivacità le procura qualche problema specie nell'accettare la rigida educazione e

la austera pratica religiosa. Eppure è in quel contesto che scopre il culto del Sacro Cuore, impara a meditare e inizia a fare i conti seriamente con la chiamata del Signore, tanto da pensare, ad un certo punto, di vestire l'abito religioso. La famiglia si allarma e le fa interrompere gli studi. Rientrata in collegio conclude gli studi e nell'incontro con le compagne per festeggiare il diploma, quando tutte vanno facendo pronostici circa il proprio avvenire, Ida afferma: «o sarò suor Elisabetta missionaria in Cina, o madre di dodici figli e la prima bambina si chiamerà Elisabetta. Ricordate tutte che Ida Barelli sarà suora o mamma, ma vecchia zitella mai!». Si tratta probabilmente di un entusiasmo giovani-

le, sta di fatto che, rientrata a Milano, la sua ricerca continua, è un travaglio che l'accompagna per alcuni anni. Passa per un fidanzamento lampo, ma non è questa la sua strada. D'altra parte la famiglia preme e ha delle aspettative nei suoi confronti, intanto dà spazio alla preghiera e si avvicina in maniera costante ai sacramenti. Partecipando nel 1909 ad un corso di cultura religiosa all'arcivescovado di Milano, conosce Rita Tonoli. È un incontro importante. Rita, le propone di aiutarla nella *Piccola Opera per la salvezza del fanciullo*. Accetta. Sarà la Tonoli a farle conoscere un gesuita, p. Mattiussi, che diventerà la sua guida spirituale confermandola nella scelta di consacrarsi a Dio per l'apo-

stolato nel mondo. È il 1909 e Armida lo definisce “Anno di grazia”. Nel maggio 1913 nel Duomo di Milano confermerà quella scelta. Intanto la preoccupa l'ateismo del fratello Luigi, si consiglia con la Tonoli che le suggerisce di parlarne con un giovane che ha indossato il saio francescano dopo gli studi in medicina e la militanza socialista. È l'11 febbraio 1910 quando Armida si reca al convento di via Maroncelli ad incontrare fra Agostino Gemelli. L'incontro è di quelli decisivi, dopo aver parlato del fratello, il francescano le chiede di collaborare per tradurre articoli per la «Rivista di filosofia neoscolastica», nata l'anno precedente. Armida ha da poco compiuto 27 anni. Inizia una collaborazione

che cambierà il corso della sua vita. È confermata la vocazione di fondo ma con frate Agostino entra nella sua vita il francescanesimo, aderisce al Terz'Ordine e comincia a manifestarsi un'idea, quella di percorrere una strada inedita: consacrarsi nel mondo senza essere del mondo. Le scriverà Gemelli: «Il Signore faccia di lei una santa laica nel vero senso della parola, non come “le suore in casa”, ma com'erano le prime vergini e martiri cristiane, che hanno ingigantito la missione della donna nel mondo. E chissà quale parte hanno avuta nella diffusione del cristianesimo. Così deve fare lei: laica, ma santa».

(* Autore del libro *“La zingara del buon Dio”*)
(segue nel prossimo numero)

Armida Barelli 1/3
DI ERNESTO PREZIOSI


CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Evento

“Nuovi Orizzonti Music” in concerto

Si terrà a Pesaro sabato 30 aprile alle ore 21.00 il concerto di “Nuovi Orizzonti Music” con i giovani artisti e cantautori di Cristian Music. L'appuntamento è nella chiesa di Borgo Santa Maria. Un'esperienza di musica da non perdere, intervallata da testimonianze di giovani che racconteranno come hanno trovato le risposte che cercavano nell'incontro personale con Gesù. “Nuovi Orizzonti” è un'associazione internazionale di fedeli, fondata da Chiara Amirante, diffusa in

molti paesi che si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con una particolare attenzione alle tante problematiche che caratterizzano i ragazzi di strada e il mondo giovanile. Per maggiori informazioni e dettagli sul concerto è possibile scrivere o chiamare il numero 338/5761461. Ingresso a offerta libera. Necessaria l'iscrizione poiché i posti sono limitati.

Pesaro capitale della cultura mette in vetrina la provincia

Il premio assegnato dal Ministero per il 2024 avrà una ricaduta anche sui 50 comuni della provincia

Pesaro

DI MARIA RITA TONTI

Pesaro capitale italiana della Cultura 2024: una vittoria che premia l'impegno profuso nell'articolazione dei cinque progetti che hanno portato Pesaro a sbaragliare le altre nove città concorrenti e a guadagnarsi un finanziamento pubblico di un milione di euro. Il riconoscimento è stato annunciato dal Ministro della Cultura Dario Franceschini che ha definito quella della città di Pesaro «Una proposta che unisce cultura, natura e tecnologia».

Ambiente. «Sviluppare tecnologie che mettano a bilancio il complesso delle esigenze ambientali; cercare nuove ragioni dell'arte nelle forme di creazione suggerite dai processi naturali; riconoscere la natura come una comunità di soggetti con cui interagire per rinnovare le politiche umane in termini di inclusività aperta a tutto il vivente, abbattendo le disparità sociali, economiche e di genere, le distanze fisiche e culturali»: è questo l'incipit del dossier di candidatura di Pesaro che non ha guardato solo al passato ma che ha colto la sfida sul futuro, condividendola con il territorio provinciale e non solo, tenendosi vicina nella programmazione Ascoli Piceno, altra candi-



data al riconoscimento. Titolo del dossier con cui Pesaro ha convinto la giuria della commissione istituita dal MIC è 'La natura della cultura': un progetto che vuole immaginare insieme ai suoi cittadini la città in un nuovo concetto di cultura diffusa, inclusiva e in dialogo con l'ambiente. Il nucleo del progetto nasce quindi da una 'visione collettiva' da cui prende vita un programma culturale fatto di 45 azioni di intervento e che coinvolge i 50 comuni della provincia. La visione plurale e condivisa è nata durante l'anno di costruzione del percorso di candidatura, adottando il metodo dell'ascolto. Pesaro ha avviato 'eser-

cizi di cittadinanza culturale', per incrociare la molteplicità di sguardi e desideri dei suoi abitanti sullo spazio urbano e ripensarlo in termini di prossimità, identità, mobilità sostenibile. Con questa finalità ha voluto rilanciare il suo modello di territorio policentrico che include in armonia centro e periferia, borgo e metropoli, verso un'idea rinnovata di provincia.

Sezioni. Le 5 sezioni del dossier declinano il rapporto tra arte, cultura e tecnologia e poggiano su istituzioni già presenti e su eventi che già caratterizzano l'offerta culturale di Pesaro. A partire dalla Bicipolitana, cardine

della prima sezione, “La natura mobile della cultura”, che diventerà luogo per installazioni sonore mobili, hotel labirinto con stanze trasformate in residenze artistiche e “danzando memorie sul mare”, iniziativa che dovrebbe riportare alla luce “archivi sonori di tradizioni musicali perdute”. “Natura ubiqua della cultura” porterà a realizzare una sorta di atlante territoriale delle emozioni mentre con “Now you see me” si accenderanno i riflettori su architetture moderne cittadine divenute invisibili nel panorama urbano. Spazio anche alle testimonianze dei migranti e alle loro valigie digitali, ovvero le sim card, unico loro bagaglio

nell'attraversare il mare, dalle quali si attingerà per ricavare materiale per creare mostre e laboratori e ripensare il rapporto con l'altro. La colonia di Villa Marina è al centro della terza sezione, “La natura imprevedibile della cultura”, che nel piano del Comune dovrebbe essere ripensata come centro culturale. Chiamati in causa anche i 13 quartieri della città dove saranno ospitate altrettante residenze artistiche.

Rossini. E poi il Rof, il principale motore culturale di Pesaro, che donerà ad associazioni, dai suoi magazzini, scenografie, costumi e oggetti in disuso a cui dare nuova vita. Ripensare la politica del rumore è il cuore della penultima sezione, “La natura operosa della cultura”, che propone incontri e momenti di riflessione sul tema. Il secondo progetto punta invece sul blu, “il colore della cuccagna”, e su come riportare in auge la pratica rinascimentale con cui si sono tinti capolavori in tessuti preziosi. Si chiude con la quinta sezione, “La natura vivente della cultura”, che mette in campo i 33 alberi monumentali della provincia, la sonosfera, la “Raising room”, la stanza che permetterà di incontrare l'artista Marina Abramovic in una sua performance. Una grande emozione per tutta la città - ha commentato il sindaco Matteo Ricci - che ha definito Pesaro una città orchestra capace di suonare in armonia. E ha proseguito: «Vogliamo dedicare questa vittoria a Kharkiv, come noi Città della Musica Unesco, in questo momento sotto gli attacchi russi», mostrando una foglia di ginkgo biloba, l'albero della pace al quale si è ispirato il dossier di candidatura di Pesaro. «Spero che presto la città di Kharkiv possa tornare a suonare, anche insieme a noi».

“Open” un inno alla leggerezza ed alla gioiosità

Fano

DI MARIELLA POLVERARI

Il penultimo appuntamento di “FanoTeatro 2021-2022”, la rassegna organizzata dalla Fondazione Teatro della Fortuna in collaborazione con AMAT, ha portato in scena nei giorni 25, 26 e 27 marzo uno spettacolo di danza che ha saputo regalare un po' di spensieratezza: “Open”, scritto dal noto coreografo Daniel Ezralow, insieme alla moglie Arabella Holzbog. Un miscuglio di piccole storie, attraverso le quali si invita il pubblico ad aprire il cuore, la mente, gli occhi

e soprattutto ad essere aperti agli altri. «La vita è spesso complicata - ha affermato lo stesso Ezralow nelle sue note - ma abbiamo tanta energia positiva che aiuta a risolvere i problemi». Sul palcoscenico oltre ad una scenografia semplice, composta da quattro pannelli su cui vengono proiettati una successione di quadri visivi e vignette in movimento, si muovono otto bravissimi ballerini che, coniugando con scioltezza il linguaggio neoclassico e la modern dance, hanno letteralmente

incantato gli spettatori del Teatro della Fortuna. I ballerini selezionati nel corso degli anni da Ezralow per la sua compagnia, si sono infatti sempre distinti sia per l'ineccepibile preparazione tecnica, che per la capacità di fondere stili diversi, come danza classica, contemporanea, acrobatica e street dance. Nel cast di questo tour italiano Ezralow si è avvalso di: Mirco Aiello, Sofia Bartoli, Kevin Bohyoo, Alberto Chianello, Annamaria Ciccarelli, Filippo Di Crosta, Serena Po-



mer e Lucrezia Stopponi (alcuni di loro sono stati anche ospiti all'edizione 2020 del Festival di Sanremo). Il motivo per cui questo show ha successo da molto tempo ed è apprezzato anche da chi non conosce bene la danza, è probabilmente

perché utilizza a piene mani quegli elementi che in fondo tutti cerchiamo, come la leggerezza e la gioia, senza disdegnare contaminazioni coreografiche e tecnologiche. A fine spettacolo tanti prolungati (e meritati) applausi.

SPORT

info@ilnuovoamico.it

Ricordo

Addio ad Elisabetta Montesi già presidente del CSI Fano

Ricordo con affetto Elisabetta Montesi, che ci ha lasciato all'età di 62 anni. Nel 1980 divenne Presidente dell'allora comitato zonale di Fano, dove in quel particolare momento c'era bisogno di persone determinate, competenti e generose, assolutamente convinte dei valori associativi e della funzione educativa dello sport, ed Elisabetta era così. C'era bisogno di un cambio generazionale e noi eravamo pronti: del resto, avevamo avuto dei buoni maestri,

ed Elisabetta era con noi, in quegli incontri regionali che erano tenuti dai grandi dirigenti marchigiani del CSI, il mitico Sandro Giampaolotti ed Edio Costantini, che dal 2000 al 2008 sarebbe stato Presidente nazionale. E quel congresso del comitato zonale di Fano del 1980 me lo ricordo molto bene: eravamo nella parrocchia di Ponte Metauro e l'animatore del gruppo fu un altro grande amico del CSI recentemente scomparso, don Gabriele Belacchi, presidente dell'Adriatica, la

società della sua parrocchia. "È il vostro momento, adesso tocca a voi!" ci disse don Gabriele e noi, poco più che ventenni, ci sentimmo responsabilizzati e chiamati ad un importante servizio. Chiedemmo ad Elisabetta di assumere la presidenza, lei accettò e mi chiese di aiutarla come vice-presidente, e ricordo la sua determinazione ed il suo impegno serio e convinto nel mettere in campo i valori associativi. Ciao Betta, grazie di tutto e spero che da lassù tu possa fare ancora qualcosa per il tuo, per il nostro, CSI.
(Francesco Iacucci)



Eps

Esclusi dal PNRR
... ora basta!

I 15 Enti di Promozione Sportiva (EPS) che operano in Italia, di comune accordo e con il CSI in testa, hanno inviato una lettera al Governo per denunciare la disparità di trattamento rispetto alle Federazioni Sportive. Infatti, nelle linee guida destinate ai Comuni per favorire ed incrementare integrazione ed inclusione sociale, tutti gli Enti di Promozione Sportiva risultano assenti. C'è amarezza ed incredulità dinanzi all'esclusione e al mancato coinvolgimento di tali organismi sportivi, oggi divenuti altresì Enti nazionali di Terzo Settore e alla palese disparità rispetto alle federazioni sportive nazionali, ammesse alle risorse stanziare dal PNRR. Si attendono dal Governo immediate correzioni. "Ci fa amaramente sorridere che il Governo parli di "Sport e inclusione sociale" e tagli fuori gli EPS, che rappresentano la larga maggioranza della popolazione sportiva italiana, i due terzi delle persone che fanno sport in Italia e sono le organizzazioni che si occupano proprio di promuovere inclusione e coesione delle comunità."

Auguri

DI FRANCESCO IACUCCI*

Lo abbiamo lasciato solo, ad un tiro di sasso, incapaci, pronti a difendere con pagane spade. E lui a rifuggire il calice amaro, risultato di interessi, rifiuti, incomprensioni, cecità, e poi invidie, gelosie, tradimenti, adulteri...

Visti i ceppi, siamo fuggiti al cenacolo, agitati, cercando sicurezze e conforto nel riassaporare la sua presenza: confidenze, attenzioni, canti, testamenti, preghiere, richiami, e piedi lavati...

Ci siamo scoperti fragili, senza di lui. Alla gola un nodo, perché smarriti, inadatti, chiusi in noi, senza ideali e senza futuro. La tomba vuota ci ha lasciati frastornati e dubbiosi, senza più riferimenti. Ci hanno scossi le donne. Ignorata la mirra, messi da parte i profumi. Non erano tristi: credere o considerarle illuse e visionarie?

Poi sei venuto tu, Gesù, vivo, gioioso, luminoso, fiducioso in noi e nella bellezza del vangelo. Non del tutto convinti, siamo tornati a pescare. Ma ora che occhi e mani hanno visto e palpato, ora che nei cuori si è riversata consolazione, ora che ci ha invasi la gioia, scacciando tristezze, porteremo a chi attende il lietissimo annuncio. Il futuro del mondo e il nostro è risurrezione.

A tutti gli affezionati lettori della pagina CSI del "Nuovo Amico" e alle persone che portate nel cuore, auguro una serena e gioiosa festa di Pasqua, anche a nome del Comitato Provinciale CSI di Pesaro-Urbino.

(* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

FARMACIA
SAN SALVATORE

Largo Aldo Moro n. 1
Pesaro
tel. 0721/33135

Pasqua:
burrasche e pace

Affidiamo quest'anno la tradizionale riflessione sulla Pasqua alle parole di Peppino Impastato, giornalista siciliano ucciso dalla mafia, proponendo una sua preghiera

CENTRI ESTIVI
SPORTIVI

PER BAMBINE E BAMBINI DAI 3 AI 14 ANNI

ESTATE 2022

STIAMO TORNANDO!

Fano / Calcinelli / Pesaro... e non solo



Seguici su Facebook

INFO:

Matteo 331 2238374

www.csifano.it

csifano@gmail.com / pesarourbino@csi-net.it

Quota: 50 € a settimana
+ 10€ di iscrizione
Secondo figlio 25 €
Pranzo 6 €

Tipografica
Sonciniana S.r.l.

• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

LETTERE

info@ilnuovoamico.it



Peperoncino Pesce d'aprile

Non molti anni addietro in occasione del 1° aprile andavano di moda gli scherzi, detti anche pesci d'aprile. In genere era una notizia assolutamente improbabile ma confezionata in maniera tale da renderla credibile, che veniva pubblicata su un giornale e svelata ai lettori il giorno successivo. Al tempo collaboravo con un quotidiano locale e per tutta Pesaro si discettava sull'utilizzo di Rocca Costanza, da tempo liberata dal

carcere. Un monumento cittadino che rimaneva inutilizzato, come in pratica lo è ancora oggi. Combinai lo scherzo in accordo col direttore ed utilizzai un'intera pagina. Rocca Costanza sarebbe stata data in affitto ad una casa motociclistica giapponese che avrebbe avuto la mostra e l'officina in quei locali. Dal fossato si sarebbe ricavata una pista circolare per le prove delle moto da corsa. Non mancava in pagina le copia del contratto,

scritto ovviamente in giapponese (vallo a leggere se ne sei capace) e nella stessa lingua la smentita della notizia. Lo scherzo ebbe un tale successo che venne riportato dall'Espresso, Panorama ed il TG2. Quest'anno mi era venuto in mente uno scherzo simile, volevo vendere Rocca Costanza al figlio di Putin, compreso il fossato dove avrebbe costruito una piscina ed un eliporto nel cortile. Mentre ci riflettevo sopra mi sono giunte le prime

notizie della guerra in Ucraina e le minacce dell'uso dell'arma atomica. Se ci aggiungiamo poi i residui della pandemia questi eventi fanno passare del tutto la voglia di ridere e di combinare pesci d'aprile. Però che brutti tempi stiamo vivendo, ci tolgono ogni possibilità di stare allegri e di sghignazzare sulla sciocchezza umana. Spero solo che la prossima generazione possa riprendere il gusto dello scherzo e della burla.

DI ALVARO COLI

Addio alla "spalla" di Alcide

Il Centro Studi Sociali "Alcide De Gasperi" partecipa con commossa solidarietà al cordoglio per la scomparsa di Maria Romana De Gasperi. Donna fiera ed intellettualmente acuta era, come le cronache evidenziano, la primogenita del grande Alcide al cui impegno politico ha preso parte da protagonista fin dal ripristino delle premesse per la vita democratica in Italia durante il secondo conflitto mondiale. È noto tra l'altro come durante l'occupazione tedesca della capitale fu staffetta partigiana aiutando il padre a mantenere i contatti con gli antifascisti. Fu poi assistente personale dello statista trentino nel periodo in cui questi fu a capo del Governo. "Ho avuto la fortuna di vivere la mia giovinezza davanti ad un uomo onesto, che con il suo esempio mi ha insegnato il coraggio di tenere fede alle mie idee", affermava Maria Romana parlando del padre. Del cui operato ci ha lasciato autorevoli testimonianze in apprezzati libri e scritti vari. Da ultimo, nel 2016, ha pure fondato l'"Edizione Nazionale degli epistolari di Alcide De Gasperi". E fino a pochi mesi fa ha curato una rubrica su "Avvenire" nella quale venivano ospitate le sue elevate riflessioni. Né va dimenticato il suo impegno sociale: tra l'altro fu crocerossina volontaria negli ospedali della ca-

pitale dagli anni '80 al 2004. A Pesaro fu ospite nell'aprile del 2003 del Centro Studi Sociali "Alcide De Gasperi" per la presentazione del volume "Cara Francesca". Quest'opera raccoglie le lettere del Presidente del Consiglio della rinascita italiana indirizzate da fidanzato e da marito dal 1921 al 1928 appunto alla moglie Francesca. Invitai all'incontro Arnaldo Forlani, Emanuele Macaluso e Angelo Bernassola. Ne risultò una tavola rotonda frequentatissima, dall'interesse straordinario. Ebbi modo poi di farla intervenire anche alla assemblea dei soci del Rotary Club "Pesaro Rossini" ove tenne una conversazione su "Alcide De Gasperi, un politico". Tenevo a che venissero recepiti i criteri di comportamento privato e pubblico del suo illustre genitore con l'intento di dimostrare, a fronte della montante "antipolitica", che anche la politica può essere un'arte nobile ed onesta. E la signora De Gasperi, parlando di suo padre, fu assai convincente nel delineare l'affresco dell'"uomo che aveva amato la politica come la cosa migliore per educare un popolo ai temi della libertà, della giustizia e dell'impegno per il bene comune". E che gli procurò l'ammirazione perfino di Ciu En-Lai il quale nel 1971 durante una conversazione con Vittorino Colombo a Pechino disse: «Voi avete avuto anche De Gasperi. Un uomo di grande valore, anche perché si fece promotore dell'unione europea. Un progetto fondamentale».

Successivamente, e fino che la salute glielo permise, potei incontrarla con una certa sistematicità alla Messa domenicale celebrata a Roma nella comune chiesa parrocchiale di Santa Chiara, in piazza Giochi Delfici, consueta sede di preghiera di Aldo Moro. Mi ammise anche alla consultazione delle carte dello statista dove ricercavo prove sulla "verità" delle operazioni elettorali del 1953, quando i voti nulli risultarono il doppio del 1948. Sforzo ingente e di successo degli scrutatori comunisti per non far scattare il premio di maggioranza introdotto dalla legge. Altro che "truffa"!

(Giorgio Girelli - Coordinatore Centro Studi Sociali "A. De Gasperi")

Grazie per il dono di Elena

Cara la mia Elena, alla fine hai vinto tu: te ne sei andata in fretta e nel desiderio di ricongiungerti al tuo Creatore. Hai lasciato noi, increduli, perché non abbiamo avuto il tempo di prepararci al triste evento. Sapevamo, tu e noi, che non sarebbe stata cosa leggera, sapevamo che, proprio tu, che avevi sempre curato la salute degli altri, ora per te non potevi nulla! Ma sei stata la donna tenace che tutti conoscevamo! Hai lottato con tutte le forze, ma... nulla! Davanti ai mostri, ci sarebbe la fuga! Ma per dove? Per noi che ti siamo stati costante-



mente vicini, che con te abbiamo pregato, abbiamo chiesto a Dio la tua guarigione, che ci siamo affidati totalmente alla Sua volontà perché solo questo ci poteva dare la speranza del domani, per noi oggi, la certezza che tu sia in Cielo, che i tuoi sogni siano nelle braccia amorevoli di Dio, è la risposta più giusta, alla domanda: perché Signore l'hai portata via? Noi avremmo voluto trattenerla, l'avremmo curata, avremmo continuato ad amarla, come quando era con noi. Avremmo continua-

to a parlare con lei, a dividere le nostre vite con la sua, e invece... oggi è con Te!! Ma Tu che sei misericordioso, accetta il nostro dolore per il distacco che umanamente pesa, rendici capaci di guardare avanti e, anche con l'aiuto di Elena, di sperare in una vita luminosa, che va oltre i limiti umani, in cui sarà possibile vivere la pienezza di un amore che non delude. Non ti chiediamo quindi perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo per il tempo che ce l'hai donata.

(Anna Maria Lazzari - Mombaroccio)

La S. Messa di trigesima di Elena Mancini verrà celebrata Lunedì di Pasqua 18 aprile alle ore 11 nella chiesa del Beato Sante di Mombaroccio

Cif Alchimie dell'arte

Si terrà martedì 12 aprile alle ore 16.00 nella sala del Consiglio Comunale di Pesaro, la conferenza dal titolo: "Alchimie dell'arte - Nei simboli ermetici tra ceramica, pittura e architettura" a cura del prof. Giuseppe Papagni. L'iniziativa è curata dal Cif, Centro Italiano Femminile - Comitato Comunale di Pesaro. Ingresso libero.

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO

Settimanale di informazione religiosa nel territorio di Pesaro (PU) 1980

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:

- PESARO
- FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
- URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle impr. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4/61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

Associato

UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Iscritto

FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 05 aprile 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 06 aprile

LA VIGNETTA

IL NUOVO AMICO

Settimanale di informazione religiosa nel territorio di Pesaro (PU) 1980

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie			
PESARO			
TURNI DALL'11 AL 17 APRILE 2022			
Lunedì 11 aprile	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Martedì 12 aprile	BELLAGAMBA	Via Pertini, 141 - 0721-214222	24 h
Mercoledì 13 aprile	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Giovedì 14 aprile	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Venerdì 15 aprile	PERONI	Via del Novecento, 13 - 0721-453478	24 h
Sabato 16 aprile	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1 - 0721-390645	24 h
Domenica 17 aprile	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	CENTRO	Strada Adriatica, 48 - 0721-33257	Aus.

"Osteria
Del Giege"

di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì



ACLI
PESARO-URBINO

Via Belvedere 54 - Pesaro
tel 0721 31783

mail pesaro@acli.it

Assistenza nella compilazione Sei pronto per il 730?

Il Modello 730 non è "una", ma è "la" dichiarazione dei redditi. Essa viene fatta tutti gli anni dalla maggior parte dei contribuenti, prevalentemente da lavoratori dipendenti e pensionati, ma anche da chi ha percepito redditi da lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva. Dovrà essere consegnato all'Agenzia delle Entrate entro il 30 settembre 2022, a seguito della proroga concessa per l'emergenza sanitaria. Il contribuente può compilare e spedire autonomamente

il Modello 730, assumendosi la piena responsabilità di quanto dichiarato, oppure può rivolgersi a CAF ACLI per farsi assistere nella compilazione, delegando così la responsabilità all'intermediario fiscale. I rimborsi per i lavoratori dipendenti giungeranno direttamente in busta paga a partire dal mese di luglio, nel caso invece dei pensionati il rimborso avverrà direttamente sulla rata di pensione a partire dal mese di agosto. Se invece il Modello 730 è stato fatto senza indicare i dati del sostituto d'imposta,

allora il rimborso spettante sarà effettuato da parte dell'Agenzia delle Entrate, sul C/C del contribuente a fine anno. Anche per l'anno in corso le operatrici del CAF ACLI saranno a disposizione, per il servizio di compilazione del 730, dipanando dubbi ed incertezze, prenotando un appuntamento presso le sedi di Pesaro in via Belvedere 54, - tel. 0721/31783, di Fano in via Fanella 97, - tel. 0721/806800 e di Urbania in Via Roma 73 - tel. 0722/670025.
(Segreteria provinciale ACLI PU)



Declinare l'accoglienza diffusa

L'analisi di Maurizio Tomassini, membro del direttivo nazionale ACLI, riguardo i profughi e il loro inserimento nel nostro tessuto sociale

Fano

A CURA DI MAURIZIO TOMASSINI*

La guerra in Ucraina ha di fatto creato il più grande esodo di profughi in Europa. Constatiamo che essi sono per la maggioranza, un flusso continuo di donne con bambini, ma anche preadolescenti e adolescenti. Dopo la prima accoglienza, che dovrà essere diffusa sui territori ed i primi interventi di sostegno economico, visto che queste donne sono fuggite raccogliendo quel poco che potevano portarsi dietro, è tempo di prendere in esame come sostenerle in una permanenza che sarà lunga.

Apprendimento della lingua e certificazione delle competenze, sono i primi interventi da mettere a sistema.

Assistenza. Per farlo, dobbiamo partire da chi sono e cosa possono fare queste giovani donne in larghissima parte con figli mino-

ri. I primi passi stanno andando nella direzione giusta: la direttiva 55/2001, applicata per la prima volta, concede immediatamente la possibilità di lavorare e andare a scuola, ed il decreto legge n. 21/2022 deroga al riconoscimento delle qualifiche professionali di medici e operatori sanitari ucraini. Queste donne hanno le caratteristiche di tante loro connazionali che si trovano nelle nostre città, impiegate nell'assistenza agli anziani, in coabitazione, con l'obiettivo di sostenere con le loro rimesse, figli e famiglie in Ucraina.

La caratteristica di essere madri con figli e quindi bisognosi di cura ed accoglienza anche extrascolastica, pone la necessità, ove esse trovino lavoro, di sapere a chi affidare i propri figli. Stanno arrivando anche donne di classe media, munite di titoli di studio e competenze professionali, per le quali dovremmo prestare una specifica attenzione.

Tutta la filiera della sanità e del socio sanitario, dove le competenze sono più certificabili hanno estrema necessità di manodopera, anche se rimane il problema della lingua. Si deve allora partire dalla conoscenza dell'italiano per l'occupabilità, che viene prima della occupazione.



"Altro intervento necessario è quello di sostenere ed incoraggiare le donne ucraine ad auto-organizzarsi"

"Si deve partire dalla conoscenza dell'italiano per l'occupabilità"

Lezioni di italiano. Per le ODV che assieme alle scuole si attivano per impartire lezioni di italiano, va aggiunto che occorre creare gruppi di accompagnamento famiglie; tutor che favoriscano la pratica della lingua nella dimensione della vita quotidiana, nelle attività ricreative, trascorrendo tempo libero assieme, accelerando l'apprendimento della lingua al fine di promuovere l'occupabilità.

Altro intervento necessario è

quello di sostenere ed incoraggiare le donne ucraine ad auto-organizzarsi. Le forme di aiuto interne alla comunità e le organizzazioni del III settore, possono contribuire mettendo a disposizione i loro spazi, quali i Circoli Acli ma anche spazi parrocchiali, affiancando le figure dei nonni sociali. Tutte le persone che fuggono da guerre, secondo l'Onu dichiarano di voler tornare nelle loro case al più presto, ma i dati ci dimostrano che ci vogliono decenni, dovremo pertanto aspettarci una permanenza non breve e in alcuni casi anche il ricongiungimento familiare del coniuge, visto i tempi della ricostruzione dopo una guerra che non ha risparmiato neanche le abitazioni.

Lavoro. Infine occorre pensare a come riuscire a collocare al lavoro e non sprecare le competenze ed i talenti di una fascia di donne profughe molto capaci in settori quali la musica, il teatro, la danza, ma anche donne laureate in matematica, insegnanti, manager d'azienda, alle quali vorremmo offrire un lavoro simile. La certificazione delle competenze in Italia non ha mai funzionato; esso è uno dei nostri grandi problemi nella gestione della immigrazione, e provoca spreco di capitale umano. Facciamo fatica a riconoscere i titoli di studio. Occorre con urgenza che i centri per l'impiego vengano attrezzati e rinforzati. E' necessario allora un maggior coinvolgimento delle imprese, al di là di tanti singoli imprenditori che manifestano attenzione e solidarietà, ed una lucida visione degli obiettivi da parte di chi ha compiti di governo politico.

(*Membro del direttivo nazionale ACLI)

Fano

DI FRANCESCO PEDINI*

La solidarietà degli aclisti per i profughi ucraini



Lo scorso marzo, erano da poche settimane passate le ceneri e sui vari gruppi social delle Acli Provinciali venivano postati commenti ed immagini su come i circoli si apprestavano a vivere la quaresima, anche se il pensiero correva alla S. Pasqua, complice la voglia di uscire, di "tornare a vivere". Infatti, giungevano foto con le prime colombe e uova pasquali che facevano ingresso nei banchi e nelle vetrine, quasi a scacciare una volta per tutte la crisi pandemica sull'orlo della quinta ondata. Poi quasi all'improvviso le notizie della guerra irrompono. Chi l'avrebbe detto... Dopo un attimo di smarrimento la reazione non si è fatta attendere. Nei giorni seguenti vengono postate foto di bandiere ucraine e della pace affisse nei locali dei circoli.

Le cose peggiorano, giungono le prime richieste di aiuto. Circoli e oratori non indugiano, la risposta è pronta: parte una gara di solidarietà che ad oggi non conosce sosta. Ecco

allora che il circolo di Sant'Angelo in Vado ed il suo Pres. Natale Bravi, organizzano una raccolta e distribuzione di medicinali in collaborazione alla Caritas locale, per le famiglie profughe arrivate. Risponde la Pres. del circolo di Urbania Pio XII, Nazzarena Santarelli, con una ulteriore raccolta di medicinali da inviare alla comunità ucraina presso la Chiesa di Santa Sofia in Roma. Inoltre nel circolo si stanno già preparando beni di prima necessità per i 35 profughi ucraini di cui è previsto l'arrivo. 'Oratorio dell'Immacolata presso il Don Orione di Fano, ci informa la vicepresidente Elisabetta Giorgi, di aver messo a disposizione la propria struttura per una prima accoglienza. Anche all'Oratorio La Stazione di Cuccurano, nasce l'idea di organizzare un corso di italiano per ucraini. Tante le adesioni, con la partecipazione di adulti e bambini nel primo incontro di mercoledì 30 marzo. Un corso, spiega la

Pres. Carla Scardacchi, che non si pone solo lo scopo di essere fine a se stesso, ma di creare anche un rapporto di amicizia che possa sopperire almeno in parte, alla mancanza di affetti lasciati in patria. Ed ancora, gli amici del circolo di Carignano di Fano presieduto da Marcello Tonelli, si sono autotassati per raccogliere fondi quale contributo spese da destinare alla vicina Oasi dell'Accoglienza che ospita 6 cittadini ucraini. E per ultimo in ordine di tempo, il circolo di Castelvecchio ed il suo Pres. Gilberto Belbusti, che in collaborazione al Comune di Monte Porzio e la Comunità Ucraina Marche, sabato 9 e domenica 10 aprile, effettuerà presso la sede una raccolta di medicinali e beni di prima necessità.

Un grazie a tutta la rete dei circoli e oratori della nostra provincia per aver dimostrato attraverso le tante azioni benefiche, le profonde radici cattoliche che animano le Acli.
(*Consigliere regionale ACLI)